

Prove di Volo

Organo Ufficiale delle A.I.A.S.
(Associazione Italiana Assistenza Spastici)
Lombarde

ANNO V
APRILE 2013

40
1973-2013
ANNI di AIAS

AIAS MONZA 40 ANNI DI SUCCESSI



04 LA NOSTRA STORIA
RAGAZZI E GENITORI
AVVIARONO LA STRUTTURA
OGGI IN VIA LISSONI



10 LE NOSTRE TERAPIE
ECCO GLI SPECIALISTI
E LE NOVITÀ
A DISPOSIZIONE



18 I NOSTRI EVENTI
LABORATORI E GITE
QUANTE ATTIVITÀ
E AMICI DISPONIBILI

.S. QU
QUI A
A.S. C
QUI A
A.S. C
QUI A
.A.S. C
QUI A

Organo ufficiale delle A.I.A.S. lombarde
Rivista ad indirizzo culturale, sociale e scientifico

Registrazione presso il Tribunale di Monza n. 1950 - 21/04/2009 - Iscrizione ROC 18613

“PROVE DI VOLO” È UN PROGETTO NATO DALLA CONSAPEVOLEZZA CHE LA DISABILITÀ SI PUÒ E SI DEVE SUPERARE. IL TITOLO DELLA TESTATA È EVOCATIVO DEL “VOLO” CHE OGNI PERSONA DIVERSAMENTE ABILE PUÒ SPICCCARE SE VIENE ATTUATO IL MECCANISMO DI INCLUSIONE SOCIALE DELLE ISTITUZIONI, DELLE FAMIGLIE E DELLE ASSOCIAZIONI IN UNA LOGICA DI RETE

Il Comitato Regionale Lombardia è membro delle seguenti organizzazioni:



Direttore

Gaetano Santonocito

Comitato di redazione

Gaetano Santonocito, *direttore generale A.I.A.S. Città di Monza ONLUS e presidente del Comitato Regionale delle A.I.A.S. della Lombardia*
Stefano Bergamaschi, *direttore generale A.I.A.S. Busto Arsizio*;
Giuseppe Caffarelli, *presidente A.I.A.S. Varese*; Alda Catellini, *presidente A.I.A.S. Sondrio*;
Francesco Cappai, *presidente A.I.A.S. Vigevano*;
Angelo Bosio, *presidente A.I.A.S. Cazzago San Martino*; Franca Tavazzani, *vice presidente A.I.A.S. Nazionale*

Comitato scientifico

Dott.ssa Sabina Baratelli - *responsabile medico A.I.A.S. di Milano Onlus sede di San Donato e specialista in Neuropsichiatria dell'età evolutiva*
Dott.ssa Claudia Carera - *direttore sanitario A.I.A.S. Città di Monza ONLUS e medico chirurgo specialista in Neuropsichiatria*
Prof. Cesare Cerri - *preside Facoltà Bicocca*
Dott.ssa Daniela Immovilli - *medico chirurgo specialista in Neurofisiopatologia A.I.A.S. Città di Monza Onlus*
Prof. Francesco Nicoletti - *direttore Dipartimento di Neuroscienze e presidente del Corso di Laurea in Riabilitazione - Università di Catania*

Redazione

Diana Cariani
redazione.provedivolo@gmail.com

Grafica

Design 3 - www.design3.it

Stampa

Grafiche Luvriti srl - www.graficheluvriti.com

A.I.A.S. Brescia

Via Nicolajewka, 13
25133 - Brescia (BS)
Tel. 030 2002942
info@aiasbrescia.it
www.aiasbrescia.it

A.I.A.S. Busto Arsizio

Via Alba, 30
21052 - Busto Arsizio (VA)
Tel. 0331 639328
Fax 0331 322710
www.aias-busto.it
segreteria@aias-busto.it

A.I.A.S. Cazzago San Martino

c/o A. Bosio
Via Barco, 99
25046 - Cazzago S.M. (BS)
Tel. 030 725088
aiascazzagosanmartino@gmail.com

A.I.A.S. Legnano

Via Colli di S. Erasmo, 29
20025 - Legnano (MI)
Tel. e Fax 0331 441221
aiaslegnano@alice.it

A.I.A.S. Milano

Via P. Mantegazza, 10
20156 - Milano
Tel. 02 3302021
Fax 02 33020250
www.aiasmilano.it
info@aiasmilano.it

A.I.A.S. Monza

Via Lissoni, 14
20052 - Monza
Tel. 039 222141
Fax 039 360022
www.aiasmonza.it
help@aiasmonza.it

A.I.A.S. Sondrio

L.go Sindelfinger, 16/17
23100 - Sondrio
Tel. e Fax 0342 214437
aldastolz@libero.it

A.I.A.S. Vallesabbia

Via Ippolito Boschi, 89
25070 - Barghe (BS)
Tel. e Fax 0365 824371
aiasvs@libero.it

A.I.A.S. Varese

Via Vergani, 1
21100 - Varese
Tel. 339 1020474
aiasvareseonlus@libero.it

A.I.A.S. Vigevano

V.le Petrarca, 38
27029 - Vigevano (PV)
Tel. 0381 71000 - Fax 0381 693847
fiorella.pinato@gmail.com



■ Questo numero esce in edizione speciale perché racconta i quarant'anni vissuti da Aias Monza, dei quali gli ultimi quindici caratterizzati dalla mia presenza quale presidente e, successivamente, quale direttore generale. Il percorso non è stato facile e privo di insidie; provenivo da esperienze manageriali orientate al "profit" inteso nella sua versione più accentuata visto che avevo condotto operazioni in aziende multinazionali e il mondo del "no profit" mi era del tutto estraneo.

La situazione che mi si presentava era di un'associazione con gravissimi problemi finanziari attiva nel "socio/assistenziale" con attività che venivano esercitate più per consuetudine che in virtù di regole validate e certificate; ben altro scenario per chi è abituato a operare in organizzazione basati su obiettivi e regole certe. Ben presto ho dovuto imparare a non avere un solo riferimento (la corporation che voleva il suo profitto annuale) ma ben tre riferimenti non sempre armonizzabili fra loro: l'associazione che anche se "no Profit" doveva trovare e mantenere nel tempo l'equilibrio finanziario per poter esistere, l'ente pubblico (Regione e Asl) con le loro regole,

Quante soddisfazioni per il livello di efficienza raggiunto

PRIMA COME PRESIDENTE E POI COME DIRETTORE GENERALE, HO AVIATO UNA NUOVA ROTTA

e, specialmente, i pazienti cui deve essere data la massima attenzione e che sono l'unica ragione dell'esistenza della nostra associazione.

Passato l'iniziale scoramento (non nascondo di avere coltivato per qualche tempo, particolarmente per la gravissima situazione finanziaria, la tentazione di "mollare tutto") si è iniziata una certosina attività di riorganizzazione introducendo la certificazione Iso e il graduale ma costante risanamento finanziario entrambi pilastri per poter continuare e migliorare la nostra attività. L'introduzione di nuove regole imposte dalla Regione e particolarmente la nuova collocazione del nostro centro in ambito socio/sanitario a prevalenza sanitaria, ha trovato Aias Monza pronta a recepire le nuove regole grazie al personale organizzato e addestrato a lavorare con procedure e mansioni validati e con una situazione finanziaria capace di affrontare i nuovi investimenti richiesti. Le nuove regole adottate dalla normativa regionale, gli adempimenti derivanti dalle leggi 81 sulla sicurezza, la 196 sulla privacy e la 231 sulla responsabilità degli amministratori nei rapporti con la Pubblica Amministrazione, hanno così trovato immediata attuazione così come si sono potuti affrontare con sufficiente serenità spese straordinarie per adeguamento della struttura alle norme regionali per oltre 350.000 euro.

I numeri odierni che vedono Aias Monza dare risposte riabilitative ai 1087 utenti (dati riportati nella relazione al bilancio 2012 appena approvato dall'assemblea), la complessa e completa proposta riabilitativa offerta, il rilevante numero di convenzioni per tirocini che ci vedono in costante contatto con quasi tutte le Università di Milano e Monza, la qualità e quantità dei convegni ai quali diamo il nostro contributo testimoniano l'elevato livello raggiunto dal nostro centro.

L'Assemblea dei soci appena celebrata per approvare il bilancio 2012 e la relazione del presidente appena tenutosi riportano numeri e attività positivi: non nascondo la soddisfazione di aver potuto constatare ancora una volta la scelta felice di quindici anni fa di "provarci" a risanare una situazione che appariva insostenibile.

Devo dire che provo orgoglio e soddisfazione nel constatare nelle molteplici occasioni di incontri con esponenti della Pubblica Amministrazione, con colleghi delle altre strutture e negli incontri con operatori internazionali (siamo membri di Coface e di Epr) la buona reputazione ed il credito raggiunti dal nostro centro frutto della professionalità dei nostri collaboratori, del presidente e del Consiglio direttivo che sanno prendere le decisioni opportune in tempi adeguati alle necessità e della rete di relazioni che abbiamo saputo creare in questi anni.

Concludendo, ritengo che Aias Monza costituisca oggi un grande patrimonio a disposizione della collettività e particolarmente degli utenti che la frequentano e, consentitemi, dobbiamo saperla difendere perché continui e possibilmente migliori nel tempo: ricordiamoci sempre che la nostra è un'associazione che nasce nelle famiglie e sono queste che devono sapere tutelare la propria associazione.

Dott. Gaetano Santonocito

Presidente Comitato Regionale A.I.A.S. Lombardia

«Oggi Aias Monza è un punto di riferimento in Lombardia» ■ DIANA CARIANI

PIERFRANCO BERTAZZINI ERA SINDACO QUANDO NACQUE NEL 1973 L'ASSOCIAZIONE E NE RIEPILOGA LA NASCITA

■ Della nascita di Aias Monza Pierfranco Bertazzini, 92 anni, ex professore e critico d'arte, ricorda tutto alla perfezione. Correva il 1973 e lui era sindaco da due anni della città di Monza quando un gruppo di genitori attivi cominciò a pensare di fondare una sezione monzese per sostenere i disabili. «Ricordo la figura della dottoressa Daniela Imovilli che oggi lavora come medico in Aias, era stata anche una mia studentessa e ha sempre avuto una grande volontà, è sempre stata una donna attivissima – spiega Bertazzini – Mi sembra di vedere anche la signora Ciceri e la signora Mussato che si davano da fare per la nascita dell'associazione, mettendo a disposizione le loro case e il loro tempo. Con loro ci vedevamo anche al Lions club». Molte persone si impegnarono perché il sogno di una struttura per disabili diventasse realtà, una grossa mano venne data anche dal Lions stesso e Bertazzini era uno di questi. Come sindaco si avvalse anche dell'aiuto dei suoi due assessori: Giuseppe Galbiati che aveva la delega all'Urbanistica e Marco Fumagalli

(Servizi sociali). Il legame tra Bertazzini e Aias durò nel tempo, tanto che ancora oggi il professore è amico dell'associazione. Di solito da queste pagine racconta la storia di Monza, ma questa volta eccezionalmente, in occasione delle quaranta candeline di Aias, ci fa fare due passi nella storia dell'associazione. «Credo che a distanza di 40 anni, grazie anche alla capacità dell'amico Gaetano Santonocito che oggi è direttore generale, Aias sia diventata un fiore all'occhiello per Monza e il punto di riferimento per l'assistenza in Lombardia – ha poi spiegato – Ho sempre scritto volentieri per questa rivista Prove di Volo, sono legato al mondo di Aias al quale sono lieto di offrire collaborazione». Anche la nascita dell'attuale sede di via Lissoni vide lo zampino di Bertazzini. «Ricordo che c'era in ballo questo intervento edilizio guidato dagli Ongaro che durò anni e vide diverse edizioni dei piani di lottizzazione, sempre in miglioramento - ha chiosato - Il privato realizzò anche una struttura, doveva essere una biblioteca, invece diventò Aias ».



PIERFRANCO BERTAZZINI, 92 ANNI, EX SINDACO, DA SEMPRE VICINO AD AIAS MONZA



PASQUINI & PASQUINI
Assicurazioni dal 1939

Abbiamo il privilegio di essere gli assicuratori di A.I.A.S., sezione di Monza, fin dalla fondazione della stessa.

Nel corso di tutti questi anni abbiamo migliorato sempre più i nostri servizi per soddisfare le giuste aspettative dell'Ente che ci ha gratificato della sua fiducia e che confidiamo di poter continuare a servire negli anni a venire.



Pasquini & Pasquini Assicurazioni

Via Marsala, 3 - 20900 Monza (MB) - Tel. 039 380723 - 039 323519 - 039 362080
e-mail: pepassicurazioni@gmail.com



SOMMARIO

- 01 EDITORIALE**
QUANTE SODDISFAZIONI
PER IL LIVELLO DI EFFICIENZA RAGGIUNTO

 - 02 I NOSTRI AMICI**
OGGI AIAS MONZA È UN PUNTO
DI RIFERIMENTO IN LOMBARDIA

 - 04 LA NOSTRA STORIA**
SPASTICA, SI LAUREA IN MEDICINA
E FONDA NEL 1973 AIAS MONZA

 - 06 IL NOSTRO TEAM**
UNA SQUADRA COMPETENTE
E DISPONIBILE
- 
- 10 LE NOSTRE TERAPIE**
SERVIZI COMPETENTI E INNOVATIVI

 - 15 I NOSTRI TIROCINI**
TIROCINI FORMATIVI, UNA GRANDE
OPPORTUNITÀ PER CRESCERE

 - 16 I NOSTRI CONVEGNI**
QUARANT'ANNI PASSATI A VEICOLARE
INFORMAZIONI E AGGIORNAMENTI

 - 17 I NOSTRI ACCREDITAMENTI**
AIAS, UNA STRUTTURA ACCREDITATA
E CONVENZIONATA CON REGIONE LOMBARDIA

 - 18 I NOSTRI EVENTI**
OTTO LUSTRI DI AMICIZIA E DIVERTIMENTO

 - 20 I NOSTRI IMPEGNI**
L'UNIONE FA LA FORZA, CREANDO
MAGGIORI SPERANZE NELLE FAMIGLIE DEI DISABILI



QUI A.I.A.S.

- 22 MONZA**
SIAMO UN CENTRO D'ECCELLENZA,
CONTINUIAMO COSÌ

- 24 BRESCIA**
IL MIO MOTTO? L'IMPORTANTE È ESSERCI,
MA VALE ANCHE PER LO STATO

- 25 SONDRIO**
TROPPO POCHE LE RISORSE ECONOMICHE,
MENO MALE CHE CI SONO I VOLONTARI

- 26 CAZZAGO SAN MARTINO**
ADESSO CHE ABBIAMO LA SEDE
SIAMO PRONTI A VOLARE SENZ'ALI

- 27 BUSTO ARSIZIO**
IL PROSSIMO OBIETTIVO?
LA RIDUZIONE DI OGNI LISTA D'ATTESA

- 28 LEGNANO**
LA GIOIA PIÙ GRANDE? VEDER CRESCERE
L'ENTUSIASMO DEI GIOVANI

- 29 VARESE**
PER IL FUTURO BISOGNA
ESSERE SEMPRE OTTIMISTI

- 30 VALLE SABBIA**
GUARDIAMO CON AMMIRAZIONE
ALL'ESEMPIO DI MONZA

- 31 VIGEVANO**
LA VERA FELICITÀ È AIUTARE GLI ALTRI

- 32 MILANO**
IL GOVERNO CONTINUA A TAGLIARE, FACCIAMO
L'IMPOSSIBILE, CONTINUIAMO COSÌ

Spastica, si laurea in Medicina e fonda nel 1973 Aias Monza

■ DIANA CARIANI

È DI DANIELA IMOVILLI, 63 ANNI, OGGI NEUROLOGO IN VIA LISSONI,
IL MERITO DI AVER AVUTO L'INTUIZIONE DI CREARE UN CENTRO AUTONOMO,
DISTACCATO DA QUELLO DI MILANO

■ Spastica dalla nascita, si sentì spesso ribadire da medici e insegnanti che non avrebbe dovuto nemmeno andare a scuola per via della sua disabilità. Ma Daniela Imovilli non è una che si arrende facilmente e così, non solo a scuola ci è andata, ma si è pure laureata in Medicina con specializzazione in Neurologia. Monzese 63enne, è stata l'ideatrice e la fondatrice quarant'anni fa di Aias Monza, che oggi è una struttura accreditata per l'assistenza dei disabili, ha in cura mille pazienti e festeggia le sue prime quaranta primavere. Era il 1971, infatti, quando Imovilli allora consigliere di Aias di Milano ebbe l'idea di fondare in città un centro indipendente dal comitato

meneghino. «Ero iscritta all'Università e intanto mi occupavo in Aias del tempo libero, mi chiesero di muovermi per trovare un pulmino per portare da Monza a Milano i pazienti – racconta sorridendo oggi la dottoressa – Allora mi si accese una lampadina: non era forse più facile fare direttamente una sede a Monza? Ci vollero due anni per mettere in piedi la prima struttura in via Montesanto che aprì nel 1973». Aias nacque così e oggi, quarant'anni dopo, è un punto di riferimento in Lombardia. «All'inizio eravamo in sette, ci volle un annetto per arrivare a 125 soci per partire e per trovare la prima sede, all'inizio

DANIELA IMOVILLI,
SPASTICA DALLA
NASCITA, 63 ANNI, È
NEUROLOGO DI AIAS
MONZA DAL 1979





LA SEDE DI AIAS MONZA IN VIA LISSONI 14 A DUE PASSI DALL'OSPEDALE SAN GERARDO È L'ATTUALE STRUTTURA CHE OSPITA I SERVIZI DELL'ASSOCIAZIONE

IL TAGLIO DEL NASTRO DOPO I LAVORI DI INGRANDIMENTO DELLA SEDE AIAS ALLA PRESENZA DELLE AUTORITÀ

ci ritrovavamo a casa di uno dei soci – ha continuato Imovilli, che a lungo è stata anche direttrice sanitaria della struttura – Il comitato nacque allo scopo di sensibilizzare e solo dopo divenne un centro ambulatoriale». Allora i terapeuti erano quattro, oggi sono 80, i pazienti superavano a stenti i cento, oggi sono oltre mille. «Piano piano il centro si ingrandisce, si sposta al Rondò dei Pini alla San Pietro, eredita i pazienti adulti della Don Gnocchi che in città chiuse i battenti e firma la prima convenzione con il Ministero», va avanti a ricordare la monzese. Che nel frattempo si laurea e torna nel 1979 in Aias ma come consulente per i pazienti adulti con esiti di paralisi cerebrale, traumi midollare o cranici e malattie neurodegenerative. «Sono felice di essere medico e se tornassi indietro rifarei tutto daccapo, mi prendevano in giro all'inizio, ma io lo desideravo fin da piccola e oggi posso dire che questa era la mia strada, è la mia grande passione e sono contenta di averla realizzata e sono felice che dal mio entusiasmo sia nata anche l'Aias di Monza».



LA SEDE PROVVISORIA

Nel 1971 Daniela Imovilli ebbe l'idea di costituire un nuovo centro, ma ci volle un anno per raggruppare i 125 soci necessari. Le prime riunioni operative per ideare e portare avanti la proposta avvennero a casa della signora Ciceri, una delle prime socie che ancora oggi è grande amica di Aias Monza e che assunse all'inizio la presidenza del centro. Allora Aias si occupava prevalentemente di sensibilizzazione.

LA PRIMA CASA DI AIAS NEL 1973

Dopo due anni il sogno diventa realtà. Aias Monza si stabilisce in via Montesanto grazie all'aiuto anche dell'allora Amministrazione della città. La prima «casa» dell'associazione è un piccolo centro vicino a dove oggi sorge la posta di quartiere a San Rocco, ma basta per iniziare ad avviare le prime terapie che erano incentrate solo sui bambini facendo assumere ad Aias il volto ambulatoriale che ha tuttora.

IL TRASFERIMENTO ALLA SAN PIETRO NEL 1976

Aias cresce e la piccola struttura di via Montesanto diventa insufficiente per tutti i pazienti in cura e le attività proposte. Da qui la decisione di spostarsi al Rondò dei Pini dove oggi

c'è la residenza San Pietro, affiancandosi al lavoro che la Don Gnocchi e la Uildm sta portando avanti sugli adulti disabili. Quando nel 1978 la Don Gnocchi chiude la convenzione con Monza, ecco che Aias Monza ne assorbe alcune funzioni, rivolgendosi anche agli adulti e firmando le prime convenzioni con il Ministero e la Regione.

LA STRUTTURA ATTUALE NEL 1981

I pazienti iniziano ad essere troppi, in Aias vengono indirizzati anche i bimbi appena nati con disturbi motori e patologie neurologiche dall'ospedale San Gerardo e il lavoro si affianca a quello sui pazienti distrofici, con paralisi ed esiti di traumi adulti. Quando arriva anche un coordinatore tecnico per l'area infantile, è chiaro che il centro di viale Cesare Battisti è ormai troppo piccolo. Così nasce l'idea di una nuova sede. Grazie all'aiuto dell'allora assessore ai Servizi sociali Carlo Dinelli e del sindaco di allora Pierfranco Bertazzini, Aias trova una nuova casa. Nella palazzina di via Lissoni Aias entra nel giugno del 1981.

GLI INGRANDIMENTI DEL 2002

Gli ultimi ingrandimenti sono storia recente. Dal 2000 al 2012 i pazienti sono diventati cinque volte più numerosi. Imprescindibile, quindi, la necessità di creare nuovi spazi per le terapie e i pazienti. Così nasce la sede distaccata di corso Milano nel 2002 a cui fa seguito l'innalzamento di un piano in via Lissoni con il recupero del sottotetto.

Una squadra competente e disponibile

■ DIANA CARIANI

SONO 100 I TERAPISTI TRA COLLABORATORI E DIPENDENTI
CHE LAVORANO IN AIAS CON GRANDE DEDIZIONE

Il Consiglio garantisce una continua
eccellenza

CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio Direttivo viene nominato
dall'Assemblea dei soci e rimane
in carica tre anni. L'assemblea
del 26/04/2012 ha nominato per il
triennio 2012-2015:

01 Presidente Girardi Biancamaria	02 Vice Presidente Manzini Claudio	03 Segretario tesoriere Trombetta Volpi Rosarita	04 Consiglieri Gaviraghi Patrizio Scabin Giancarlo	05 Consigliere supplente Prati Fabrizio
---	---	--	--	--

SA NTONOCITO	GAETANO	Direttore Generale
GIRARDI	BIANCAMARIA	Presidente
BAVA	DOMENICO	Fisioterapista // Coordinatore Terapisti della Riabilitazione
BONFANTI	MARTA	Fisioterapista
BONIFAZIO	FRANCESCO	Addetto segreteria Medica
BOVIS	FEDERICA	Fisioterapista
BURGIO	DONATELLA	Logopedista
CASIRAGHI	FEDERICO	Responsabile Segreteria Medica
COGHI	CRISTINA	Psicomotricista
COLELLA DE SANTIS	PATRIZIA	Logopedista
COZZOLINO	PAOLA	Logopedista
CORBELLA	MANUELA	Terapista Occupazionale - Coordinatrice Centro Diurno
CREMONESE	MORENA	Psicomotricista Età Evolutiva
DI BIASE	VALENTINA	Logopedista
ELLI	CARLA Emanuela	Fisioterapista
ERBA	MARIAROSA	Fisioterapista
FARAGLIA	LAURA	Psicomotricista
FUGAZZA	VALERIA	Fisioterapista
GIANNOTTI	ANNALISA	Fisioterapista
IMOVILLI	DANIELA	Medico // Specializzata Neurofisiopatologia
LATTUADA	MARIKA	Psicomotricista
MAGNI	ELENA Carla	Fisioterapista
MALACRIDA	CHIARA	Logopedista
MARIANI	RAFFAELLA	Logopedista
MARINELLI	DEBORA	Segretaria Direzione
MENARDO	MONICA Enrica	Assistente alla persona presso Centro Cinisello B.mo "La Terrazza"
MONDONICO	MARA	Assistente Sociale - Responsabile Qualità - Addetta URP
PATELLA	DONATELLA	Addetta affari generali
SCACCABAROZZI	BENEDETTA	Logopedista
SCABIN	JONATHAN	Addetto segreteria medica
SCHIANO	ROBERTO Luigi	Addetto segreteria medica
TAVAZZI	ANNA Chiara	Psicomotricista
VALTORTA	CHIARLAURA	Fisioterapista (Terapista della Riabilitazione)
VENTOLA	TIZIANA	Addetta contabilità generale



ALCUNI DEI TERAPISTI
E DEI RESPONSABILI DI
AIAS MONZA POSANO
CON IL DIRETTORE
GENERALE GAETANO
SANTONOCITO

WHITLOCK BACCELLA		BARBARA Alison	Terapista Occupazionale
ZANARDI	CHIARA		Addetto segreteria medica
CARERA	CLAUDIA Elisabetta	Direttore Sanitario // Medico Neuropsichiatra Infantile	
APOSTOLO	MIRIAM		Segreteria Corsi, Convegni e Relazioni Esterne
BERTELLA	LUCA Emanuele		Terapista Riabilitazione Equestre (R.E.) // Fisioterapista
BERTOLA	RAFFAELLA		Medico Neuropsichiatra Infantile
BICHISAO	LUCIA Vanda Maria		Fisioterapista // Idroterapista
CARDIN	ORSOLA		Psicomotricista // Terapista della Pet Therapy
CAZZANIGA	SARA		Psicologa // Terapista Neuropsicologia
CHELIN	FABIO		Fisioterapista
CHIN	GIOVANNI		Fisioterapista
FACIOLI	RICCARDO Piero		Fisioterapista
FIGLIO	ANGELO		Fisioterapista
GAIANI	GIULIA		Musicoterapista // Assistente all'Utente presso Centro Cinisello B.mo "La Terrazza"
GALLESE	PAOLA		Fisioterapista
GIANGRECO	EZIO Salvatore		Medico Neuropsichiatra Infantile
MADAU	LORENZO		Fisioterapista
MARONATI	ANNA		Psicologa // Terapista della Pet Therapy
MORBI	MONICA Emanuela		Psicologa
MUCILLI	PIERGIORGIO		Musicoterapista
NASTRI	MARIO		Fisioterapista
PALLARONI	BEATRICE		Fisioterapista
PALMISANO	ELENA Lucia		Medico Fisiatra
PELLEGATTA	GABRIELE Roberto		Fisioterapista
PIROLA	CHIARA		Logopedista
PODDESU	SILVIA		Psicologa // Terapista Neuropsicologia // Art Therapy
RINALDI	AUGUSTA Elisabetta		Fisioterapista
RONDINA	STEFANIA		Psicologa
SALA	MARIA		Fisioterapista
SALEMI	ILENIA		Psicologa // Orientamento inserimento sociale presso Centro Cinisello B.mo "La Terrazza"
SARRA	LUCA		Fisioterapista
SELVINI	ANNA Carla		Medico Neuropsichiatra Infantile // Fisiatra
SIRI	ROBERTO		Psicologo-Psicoterapeuta
TUCI	ALESSANDRA		Logopedista

PUBBLIREDAZIONALE

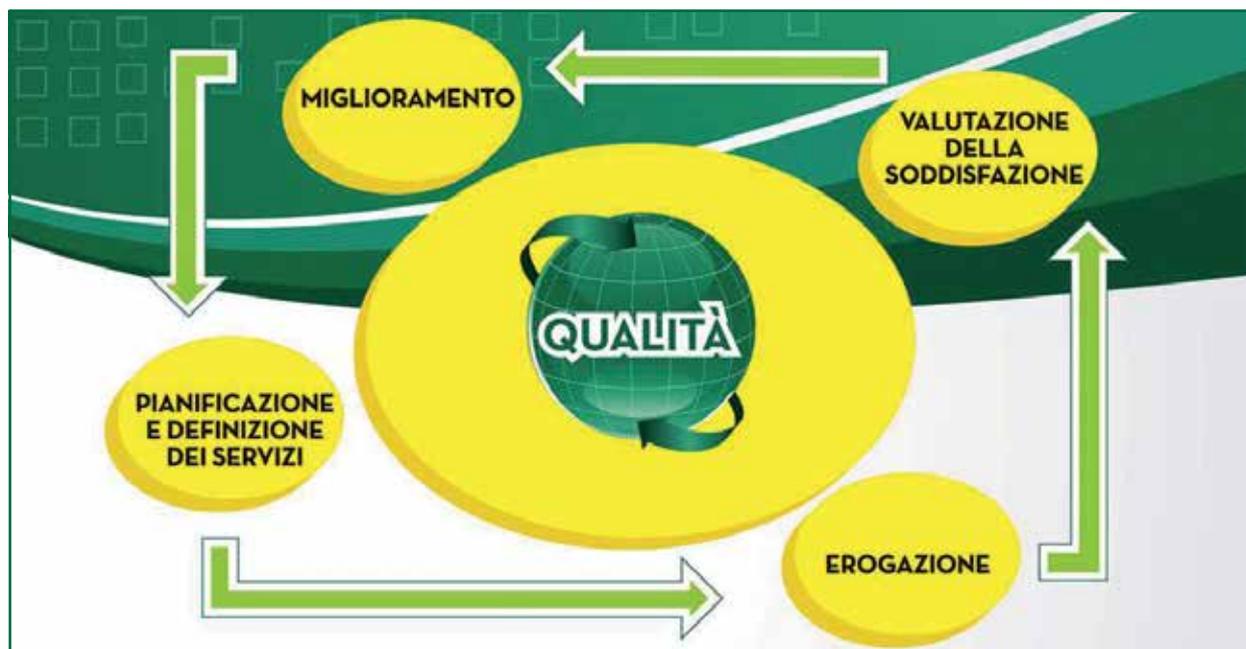
Aias Monza, la cultura della qualità

DA ANNI LA STRUTTURA OPERA IN ACCORDO AI DETTAMI DELLA TRASPARENZA GESTIONALE, OLTRE CHE DEL RISPETTO DEI PRINCIPI DELL'EROGAZIONE DI UN SERVIZIO SICURO E AFFIDABILE

■ Solidarietà, assistenza, cura, ma - non meno - attenzione verso la qualità del servizio, responsabilità, riproducibilità delle attività. Sono, questi, solo alcuni dei valori su cui si basa l'attività dell'Aias di Monza che, negli anni, ha costruito un modus operandi basato sull'adozione e il rispetto di procedure codificate e volte a garantire la qualità nonché la totale sicurezza e riproducibilità dell'attività svolta.

Lo sa bene IPQ Tecnologie, società di consulenza monzese con due decenni di esperienza alle spalle nel campo della certificazione, il cui presidente, Danilo Pozzi, spiega: «Con l'Aias di Monza abbiamo avviato un percorso di collaborazione sin dal 2000, quando è iniziato il progetto per l'ottenimento della certificazione ISO9001 per la

qualità. Di lì, poi, la cultura della qualità presso l'Aias è cresciuta al punto che sono stati sviluppati altri interventi volti a rafforzare ulteriormente la rispondenza dell'organizzazione a norme e procedure codificate». Entra nel dettaglio Alessandra Perini, consulente di IPQ Tecnologie, che sin dall'inizio ha guidato e accompagnato il cammino che Aias Monza ha compiuto su questo fronte da tredici anni a questa parte: «Nel 2000 cominciammo creando il sistema da zero, identificando i processi, definendo le procedure da attuare, creando l'iter di registrazione, le cartelle cliniche uniformate e standardizzate: il tutto facendo in modo che ogni passaggio fosse chiaro e condiviso. A tredici anni di distanza, posso certamente affermare che il sistema è molto vivo, soprattutto perché



è stato del tutto interiorizzato da ognuna delle risorse che opera quotidianamente per la gestione dei servizi sia presso la sede di via Lissoni, sia in esterno, ad esempio a domicilio presso l'utente o nell'erogazione di servizi particolari come l'ippoterapia, idroterapia, etc».

Non solo. Trattandosi di una struttura che opera quasi interamente con accreditamento presso il Sistema Sanitario Nazionale, si è ritenuto opportuno adottare il modello organizzativo 231, che punta a rendere del tutto trasparente la gestione.

«Per organizzazioni come l'Aias, - spiega Alessandra Perini - l'implementazione di tale modello sarà obbligatoria solo entro la fine del 2014, mentre a Monza si è scelto di farla propria già dal 2009.

Merito di un management particolarmente sensibile al tema della correttezza non solo formale ma soprattutto sostanziale di tutto ciò che si realizza in una struttura di così grande rilevanza anche sociale sul territorio di riferimento».

E così se oggi diverse attività legate ai temi della certificazione e della qualità vengono svolte direttamente all'interno, il valore aggiunto di IPQ Tecnologie si esplica

ancora nella continua proposta di miglioramento riguardo aspetti organizzativi, nell'affiancamento delle visite di ispezione degli enti e nel supporto sull'aggiornamento rispetto a nuovi reati previsti dalla 231 nonché nel contributo fornito durante le riunioni dell'Organismo di Vigilanza.

La cultura della qualità, dunque, si esplica oggi a 360 gradi in una gestione più organica e meglio strutturata del paziente, realizzata anche grazie al controllo e alla valutazione delle performance, nella registrazione e codifica delle anomalie e in un dialogo continuo con l'utenza di cui viene costantemente misurato il grado di soddisfazione.

«Credo che sul tema del rapporto tra l'organizzazione e le persone destinatarie del servizio, la consulenza fornita da IPQ Tecnologie sia stata determinante

per ottenere gli attuali risultati che fanno della struttura monzese un punto di riferimento nel settore.

Un mondo - continua Danilo Pozzi - che richiede una competenza approfondita e precisa dei processi che abbiamo sviluppato non solo a Monza, ma anche presso cooperative ed associazioni di altra natura che operano sempre nell'ambito socio-assistenziale».

“LA CONSULENZA FORNITA DA IPQ TECNOLOGIE È STATA DETERMINANTE PER OTTENERE GLI ATTUALI RISULTATI CHE FARANNO MONZESE UN PUNTO DI RIFERIMENTO NEL SETTORE.”



CONSULENZA E SOLUZIONI PER CHI OPERA AL SERVIZIO DELLA PERSONA

			
Gestione organica e strutturata del servizio (ISO 9001)	Ascolto e dialogo continuo con i pazienti (CRM, indagine di soddisfazione)	Servizio sicuro e affidabile (D.Lgs. 81/08)	Responsabilità e etica dell'organizzazione (SA 8000) Trasparenza gestionale (D.Lgs. 231/01)

Servizi competenti ed innovativi

■ DIANA CARIANI

SONO DIVERSE LE TERAPIE D'AVANGUARDIA CHE IN AIAS VENGONO PROPOSTE GRAZIE AL COSTANTE AGGIORNAMENTO DEL PERSONALE E ALLO SGUARDO ATTENTO ALLE NOVITA' DELLA RIABILITAZIONE

LA TERAPIA OCCUPAZIONE: UNA STANZA COINVOLGENTE CON BARBARA WHITLOCK

«La nostra è una stanza delle scelte, in cui il paziente può intraprendere attività che per lui sono significative: attività del tempo libero, attività espressive, quelle della cura della persona o quelle legate ai propri ruoli nella vita». Questo è quanto ha spiegato Barbara Whitlock, terapeuta occupazionale, che lavora in Aias Città di Monza dal 2000, insieme alla collega Manuela Corbella. Inizialmente prendevano in



carico adulti, ma negli ultimi anni hanno cominciato a lavorare esclusivamente con bambini. Comunque non c'è età o patologia che non possa beneficiare della Terapia Occupazionale. Osservando il bambino e partendo dalla sua scelta, che è prioritaria dal punto di vista della motivazione, è possibile accompagnarlo in un percorso di benessere e

crescente autonomia, attraverso il fare significativo.

C'è il bambino che sceglie di realizzare un gioco dell'oca in cui inserire gli eventi della sua vita, il bambino che vuole imparare ad allacciarsi le scarpe come sua sorella, il bambino che affronta la sfida di fare qualcosa dinanzi a cui ha sempre detto «non riesco» e quello che cimentandosi nella cucina allunga i tempi di attenzione e scopre come organizzarsi meglio. Aumentando il senso di auto efficacia e la capacità di usare strategie per affrontare e risolvere gli ostacoli che incontra nella sua quotidianità, il bambino potrà arrivare ad una partecipazione più soddisfacente nei diversi ambiti della sua vita.

FARE FISIOTERAPIA DIVERTENDOSI CON FEDERICA BOVIS

La vera chiave è il gioco. Fare fisioterapia con un bambino



con una disabilità deve necessariamente passare attraverso la motivazione e quale elemento migliore del gioco può spingere un giovane a migliorare la sua condizione motoria? «A differenza di quando trattiamo gli adulti, con i bambini utilizziamo palloni, materassi morbidi, cuscini, lego, chiodini, colori e tutto quello che possa sviluppare le loro competenze psicomotorie integrandolo in attività funzionali ma facendo sì che si divertano – ha spiegato Federica Bovis che lavora nell'ambito da 25 anni, di cui 22 passati in Aias Monza – L'attività deve diventare parte della loro vita, finalizzata a qualcosa, che può essere anche il cammino, tenendo sempre presente la motivazione del bambino». Fondamentale è poi che a casa i genitori continuino con la modalità del gioco, senza che si improvvisino, ovviamente, fisioterapisti. «Abbiamo avuto tante soddisfazioni, con piccoli che hanno imparato a stare seduti, gattonare o a mangiare da soli, possono sembrare gesti normali, ma davanti a una disabilità molte cose possono diventare una conquista», ha chiosato Bovis.

TUTTO IL GIORNO INSIEME SOTTO LA SUPERVISIONE DI MANUELA CORBELLA

All Diurnato Continuo per Minori è una proposta riabilitativa intensiva ed integrata rivolta a bambini non gravi ma «complessi» con sindromi genetiche e ritardi mentali, che vengono inviati dal proprio pediatra o dal medico specialista Aias che li ha in carico presso la struttura, attraverso la compilazione di una scheda di segnalazione consegnata al medico specialista referente del Diurnato, la dottoressa Claudia Carera, e alla coordinatrice Manuela Corbella. Il Centro Diurno accoglie 15 bambini di età compresa tra i 5 e i 17 anni, suddivisi in 3 gruppi di cinque, ognuno con un proprio educatore di riferimento, che li affianca per



tutto il giorno nelle numerose terapie (3 la mattina e 2 nel pomeriggio, tutti i martedì e giovedì), che spaziano dalla terapia occupazionale alla logopedia, passando per la pet therapy, la psicomotricità e così via. Sono previsti progetti differenziati per gruppo e per singolo bambino ma «ovviamente il progetto stabilito per ogni minore si integra con il programma scolastico personalizzato del bambino, coinvolgendo gli insegnanti, educatori e pedagogisti, che possono venire a vedere la struttura ed avere incontri con la nostra équipe del diurnato affinché ci sia una continuità del lavoro nelle ore scolastiche», ha affermato la coordinatrice Corbella.

PET THERAPY: SETTE CANI IN SUPPORTO ALLE TERAPISTE ANNA MARONATI E ORSOLA CARDIN

Sette terapisti davvero speciali sono il punto di riferimento di Anna Maronati, psicologa e Orsola Cardin, psicomotricista, responsabili del servizio di Pet therapy, terapia assistita con il cane di Aias Monza che si è aggiunta dal 2004 alla tradizionale Ippoterapia con i cavalli. Tea, Lamù, Sofia, Blue, Margoo, Tessie e Bibip sono capaci di aiutare i bam-



bini con alcuni disturbi a migliorare le loro competenze cognitive, psicomotorie e affettivo-relazionali. I sette splendidi esemplari (quattro Retriever, uno Schnauzer Nano e due meticci) condotti dalle due terapisti, permettono di offrire una terapia esistente in pochissimi centri in Italia (che qui è convenzionato con il servizio sanitario nazionale). «Il progetto nasce da una nostra passione personale e si basa sul principio che l'animale sia una motivazione e uno stimolo molto forte che spinge i bambini a impegnarsi nel loro percorso terapeutico, favorendo il raggiungimento degli obiettivi – hanno spiegato le due operatrici certificate dall'associazione Aiuca Pet-Partners® – Si può infatti lavorare sia sugli aspetti affettivi che su quelli comportamentali, come il rispetto delle regole, il controllo dell'aggressività e dell'iperattività, sia sulla sfera motoria. Per fare degli esempi, un bambino che fatica a dire la parola "seduto", si impegnerà con piacere se la pronuncia corretta serve a dare il comando al cane, uno molto agitato si tranquillizzerà se



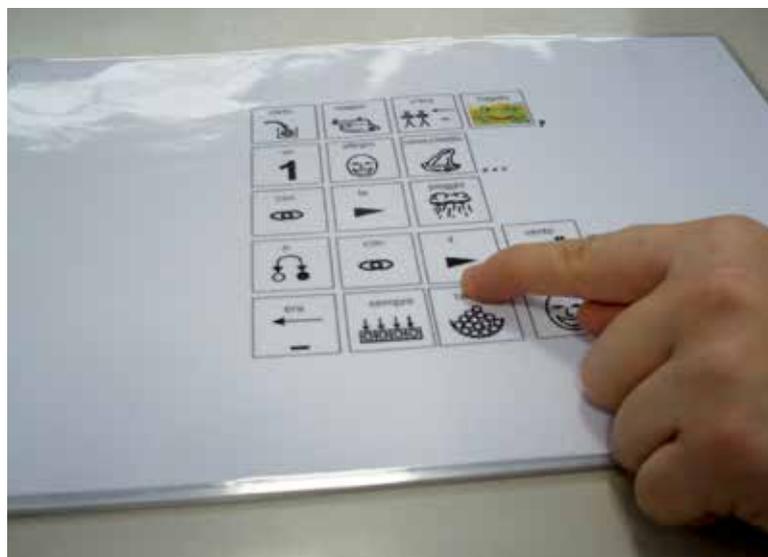
teme di spaventare il suo amico a quattro zampe o ancora i bambini impareranno a essere più autonomi prendendosi cura dell'animale e andando incontro alle sue esigenze». Le terapie sono individuali o a gruppetti di 3-4 bambini e sono particolarmente indicate in caso di fobie, ritardo mentale, sindromi, disturbi del comportamento etc.

DARE FORMA AL PENSIERO CON UN INTERVENTO DI COMUNICAZIONE AUMENTATIVA ALTERNATIVA CON PATRIZIA COLELLA DE SANTIS

Supportare il linguaggio dove non si manifesta un sistema linguistico adeguato ai fini comunicativi, è questo lo scopo di un intervento di Caa (Comunicazione Aumentativa Alternativa). «Cerchiamo di incrementare i processi di relazione e di comunicazione efficace implementando e promuovendo



do i sistemi già attivati e definendo una strategia comunicativa strumentale che sostenga il paziente nella relazione sociale», ha spiegato Patrizia Colella De Santis, logopedista in Aias Monza che sta sperimentando da un anno, insieme ad altre colleghe, la Comunicazione Aumentativa Alternativa. Il contesto ludico-relazionale in cui si svolge la terapia consente l'osservazione, il sostegno e la promozione dei processi comunicativi già esistenti e l'utilizzo di nuovi strumenti e modalità comunicative che vengono definite a secondo delle necessità del paziente. «La Caa non è una tecnica, ma un approccio che consente di dare forma al pensiero, valorizzare la persona, promuovere il linguaggio ed ad esso si integrano tutti gli interventi riabilitativi ed educativi», ha continuato la dottoressa. Si rivolge ad un'ampia gamma di utenza clinica, minori ed adulti, con disabilità permanente o temporanea che presenta un grave disturbo della comuni-



cazione sul versante espressivo. Circa trenta pazienti stanno percorrendo tale cammino mediante l'impiego di tabelle comunicative cartacee o dei più moderni strumenti tecnologici come tablet o minicomputer con sintesi vocale che vengono modellati ed utilizzati ai fini relazionali. Ci si avvale anche di libri modificati al fine di rafforzare la comprensione linguistica, la condivisione del messaggio, promuovere e supportare la simbolizzazione dei concetti mediante il modellamento della struttura narrativa.

IL METODO FEUERSTEIN, LO STRUMENTO DI SILVIA PODDESU

Stimolare i processi cognitivi, aiutare ad acquisire un metodo, favorire l'arricchimento lessicale e la capacità di rispondere all'ambiente in modo critico e personale, sono obiettivi perseguibili con il metodo Feuerstein.

Uno strumento utilizzato da Silvia Poddesu, terapeuta della neuropsicologia e psicologa in Aias, che permette a chiunque di incrementare il proprio potenziale e provare il piacere di pensare. In particolare, si è rivelato utile nelle problematiche relative alle difficoltà di apprendimento o in presenza di ritardo cognitivo.

Il metodo attribuisce ad ogni uomo una propensione al

cambiamento, poiché considera l'intelligenza una struttura plastica e modificabile.

Creato dallo psicologo israeliano Reuven Feuerstein, il Programma di Arricchimento Strumentale (Pas Classic) consiste in 500 schede organizzate in 14 strumenti, funzionali al miglioramento delle carenze cognitive. L'apprendimento ha luogo attraverso l'azione del mediatore, che accompagna il bambino per i 45 minuti della seduta durante i quali viene incoraggiato ad un approccio attivo e dinamico alla conoscenza, a pensare, a porsi delle domande, a confrontarsi con situazioni sempre più difficili.

La dottoressa Poddesu ha spiegato che non ha niente a



che fare con un'interrogazione scolastica ma permette tramite esercizi e quesiti di affinare strategie applicabili all'esperienza quotidiana. Utilizzata nel Centro con pazienti dai 7 ai 18 anni, in trattamenti individuali o in piccolo gruppo, tale metodologia è stata utilizzata in altri ambiti anche per creare condivisione di obiettivi nell'equipe.

Si può osservare come si comporta un bambino davanti ad un problema, la sua capacità di relazionarsi con situazioni nuove gestendo l'incertezza, se è in grado di raccogliere le informazioni in modo accurato e sistematico e di utilizzarle nella comparazione. Il bambino può inoltre imparare a gestire i tempi di attenzione e concentrazione e a ridurre i comportamenti dispersivi.

ONDE D'URTO E HUMAN TECAR, IL FUTURO DELLA RIABILITAZIONE CON DOMENICO BAVA

Onde d'urto focali e radiali, Kinesiotaping e perfino il modernissimo Human Tecar, ausilio di ultima generazione per la fisioterapia. Le terapie riabilitative di avanguardia sono già disponibili in Aias Monza, grazie alla continua forma-



zione e all'aggiornamento di macchinari e operatori. Domenico Bava, terapeuta della riabilitazione, coordinatore degli operatori della riabilitazione spiega chiaramente la mission della struttura di via Lissoni che ha in carico un migliaio di pazienti l'anno. «Il nostro fine è il miglioramento delle condizioni degli utenti, non l'assistenzialismo, per questo vengono promossi cicli diversi in base ai pazienti che possono essere colpiti da patologie neurologiche, degenerative oppure esiti di coma o traumi o ancora bimbi con problemi motori e così via».

Le terapie, tutte convenzionate con il sistema sanitario nazionale tranne le terapie fisiche, sono applicate con grande sinergia tra logopedisti, fisiatristi e la cinquantina di fisioterapisti di Aias. «Le onde d'urto radiali sono usate su problemi ortopedici come le calcificazioni, mentre quelle

focali danno grandi risultati sulla riduzione della spasticità – ha continuato Bava – Poi ci sono i Kinesiotaping, cerotti che favoriscono la stimolazione muscolare e infine il macchinario dell'Human Tecar, ottimo anche per la riabilitazione degli sportivi».

QUANDO ANCHE LA WI-FIT È TERAPIA, L'INNOVAZIONE DI ELENA PALMISANO

Anche la «Wi-fit», il videogioco che tutti in casa possono avere, è diventata la nuova frontiera della riabilitazione. Intuizione che si basa sul concetto che il divertimento è una motivazione molto forte per i bambini che hanno deficit motori. «Oltre allo scopo che si prefiggono che può fare la differenza: mi è capitato un bambino voleva riuscire a giocare a calcio come tutti gli altri amici nel campionato anche se era paralizzato da un lato del corpo e la forza di volontà, unito alla giusta terapia, l'ha aiutato a farcela». Parola di Elena Palmisano, fisiatra, in Aias dal 2008 che segue sia adulti che bambini.

«Si è capito oggi che la riabilitazione deve avere un inizio e una fine, deve recuperare e dare ausili e poi portare all'inserimento e all'integrazione nelle attività sportive consuete di tutti i bambini», ha spiegato Palmisano.

Ci sono bimbi che fanno stretching se sanno che può aiutarli con il karate o imparano ad allacciarsi le scarpe con una mano sola se può servire a giocare a pallone poi con



gli altri coetanei. «Anche la Wi viene sfruttata con l'ausilio della balance board che è una pedana stabilometrica come aiuto e stimolo per il peso del corpo e la guida ai movimenti, per le difficoltà di equilibrio e i bilanciamenti dei carichi – ha continuato il medico – Il bimbo si migliora giocando a fare lo slalom nello sci e segue i suoi risultati, vince o perde, non può barare e con il lavoro può arrivare a progressi veri

e propri, anche se i casi non sono ovviamente tutti uguali e gli obiettivi soggettivi».

LA SFIDA DELLA COMUNICAZIONE PER BENEDETTA SCACCABAROZZI

Per quanto riguarda i disturbi del linguaggio, oggi si possono ottenere risultati importanti anche attraverso il gioco e il coinvolgimento a casa dei genitori. Carte, domino, tombola o memory, giochi che tutti conoscono, modificati e creati direttamente dalle operatrici per aiutare i bambini che hanno deficit del linguaggio a migliorare le loro capacità divertendosi. «Aiutiamo i bambini a comprendere la lingua orale,



a costruire correttamente le frasi secondo le regole della lingua italiana, a pronunciare correttamente i fonemi, attraverso giochi che li stimolino a dire parole o frasi», spiega Benedetta Scaccabarozzi, logopedista di Aias Monza, che lavora sull'età evolutiva. «Lavoriamo anche con bambini dislessici con i quali consolidiamo le strategie che consentano di automatizzare l'identificazione delle sillabe e di abbandonare le strategie di conversione grafema-fonema. Con bambini disortografici promuoviamo l'acquisizione di strategie cognitive per il controllo consapevole dell'errore. Grazie a specifici software informatici come SuperQuaderno, e Pico! e Carlo Mobile Pro, questi bambini possono compensare le loro difficoltà e imparare a diventare autonomi». In Aias dal 2004, Scaccabarozzi è specializzata nell'Oral Motor Therapy, percorso riabilitativo per il rinforzo dei muscoli del distretto orale. Il metodo si basa su una progressione di esercizi per rinforzare la muscolatura, rendere stabile la postura del muscolo e graduabile l'ampiezza del movimento attraverso materiale specifico e divertente formato da trombette, cannuce, bolle di sapone, bastoncini colorati, tubicini da masticare e spugnette.

Tirocini formativi, una grande opportunità per crescere

■ DIANA CARIANI

AIAS MONZA HA IN ESSERE CONVENZIONI CON LE PRINCIPALI UNIVERSITÀ DELLA ZONA PER ACCOGLIERE E FORMARE STUDENTI E NEOLAUREATI

■ Fiore all'occhiello nel Nord Italia per l'assistenza al mondo della disabilità, Aias Monza è sede ambita per i tirocini formativi universitari e postlaurea. E, nello stesso tempo, proprio da questa collaborazione con il mondo accademico sono approdate alla struttura forze fresche e capaci che sono poi andate a incrementare l'organico esistente, portando sempre una ventata di novità e avanguardia. Aias consente, infatti, al tirocinante di entrare in un ambiente di lavoro stimolante e in continua evoluzione, di mettersi alla prova, di orientare o verificare le sue scelte professionali, di acquisire un'esperienza pratica certificata che potrà arricchire il suo curriculum e al tempo stesso offrire ad Aias risorse nuove. Ogni tirocinio è supportato da un progetto individuale inserito nella convenzione che l'azienda deve sottoscrivere e durante il progetto il tirocinante è costantemente seguito da un tutor aziendale e da un tutor del soggetto promotore. Sono numerose le università che hanno convenzioni in essere con Aias e tra queste

l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, per lo svolgimento di tirocini formativi degli studenti del Corso di Laurea in Assistente Sociale; l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, per lo svolgimento di tirocini formativi degli studenti del Master in Pet-Therapy; l'Università degli Studi di Milano-Bicocca per i medici specializzandi in Medicina Fisica e Riabilitazione; oltre alla Bicocca anche l'Università Statale di Milano (Azienda Ospedaliera San Carlo Borromeo) per il tirocinio del Corso di Laurea di Fisioterapia, Scienze dell'Educazione; l'azienda Ospedaliera San Gerardo di Monza per il tirocinio del Corso di Laurea Terapia della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva (TNPEE); la Fondazione Don Carlo Gnocchi per il tirocinio del Corso di Laurea di Terapia Occupazionale; l'Uni-

**I TERAPISTI DI AIAS
MONZA AL LAVORO
NELLE PALESTRE
CON ALCUNI UTENTI
IMPEGNATI IN ATTIVITÀ
DI RIABILITAZIONE E
FISIOTERAPIA**

versità degli Studi di Bergamo per il tirocinio del Corso di Laurea in Scienza dell'Educazione; il Centro di Psicologia e Analisi Transazionale Scuola di Specializzazione di Milano per il tirocinio formativo in Psicoterapia; Art Therapy Italiana, Scuola di Specializzazione di Bologna per il tirocinio formativo in Psicoterapia e infine Humanitas, scuola di Specializzazione di Milano per il tirocinio formativo in Psicoterapia dello Sviluppo e dell'Adolescenza. Si è rinnovato, anche per quest'anno, l'accordo con la ditta Anastasis per mantenere il Centro con qualifica di Punto Demo (Guida aggiornata agli ausili informatici) per poter dare dimostrazione a utenti e famiglie di come utilizzare al meglio le nuove tecnologie con i Disturbi Specifici dell'Apprendimento e con i Disturbi Cognitivi nell'abito di varie patologie (sotto la supervisione della dottoressa Benedetta Scaccabarozzi).



Quarant'anni passati a veicolare informazioni e aggiornamenti

■ ANGELA DE LAURENTIS

SONO NUMEROSI I CONVEGNI CHE AIAS MONZA HA ORGANIZZATO NEL CORSO DEGLI ANNI. IL PROSSIMO EVENTO, DEDICATO AI SERVIZI RIABILITATIVI, SI TERRÀ L'11 MAGGIO AL SAINT GEORGE PREMIER A MONZA DALLE 9 ALLE 18

■ Nel cammino di crescita Aias Monza ha sempre saputo rispondere ad esigenze che andavano dagli interventi terapeutici, di riabilitazioni ed in generale a tutti gli aspetti sanitari, emotivi e sociali dei pazienti, anche grazie all'organizzazione di convegni e approfondimenti volti a non lasciare mai sole le famiglie e gli educatori, oltre che i disabili stessi nel difficile cammino della vita quotidiana. Un notevole lavoro è stato fatto nell'ambito dell'educazione scolastica e dell'inserimento nel campo lavorativo di tutti i disabili fisici e mentali, infatti, tramite corsi continui di sostegno e di affiancamento molti sono riusciti a trovare il loro posto nella società e nella famiglie e vivere più serenamente le loro difficoltà. Aias Monza organizza spesso momenti di incontro quali meeting, workshop, seminari e congressi per fare in modo che ogni risposta a domande di genitori e specialisti possa essere attuale e più completa possibile e grazie a questo la fama e l'avanguardia di Aias Monza sono cresciuti passo dopo passo. Dal 1973, anno della fondazione, i quesiti son stati molteplici e anno dopo anno. All'interno dei numerosi congressi organizzati, si sono affrontate tematiche che spesso appaiono scontate per persone abili al 100% ma che risultano scogli insormontabili per i disabili. Nel 2006 ad esempio l'Aias Monza ha organizzato un congresso dal titolo «Il soggetto con grave neurodisabilità» durante il quale si è toccata la tematica della respirazione che normalmente

non richiede il minimo sforzo ma che per svariate patologie quali quelle gastroenteriche, o deformità nella pompa muscolo scheletrica toracica portano alterazioni tali da rendere il respiro un impegno arduo. Svariati medici e fisioterapisti si sono messi a confronto su casi risolti e su casi ostici da risolvere grazie all'aiuto di colleghi con differenti esperienze. A questo proposito sia nel 2004 che nel 2006 la tematica degli incontri è stata la postura e le tecniche riabilitative. Purtroppo alle patologie neurodegenerative, la scienza non sa ancora attribuire ne una causa ne un'evoluzione certa, per poter quindi classificare e stabilire una cura per questi pazienti si fa uso di quella che viene chiamata dal 1992 la medicina basata sull'evidenza (MBE) che pone quindi ai medici un metro di giudizio soggettivo. Il clinico deve quindi saper interpretare, grazie alla sua esperienza e conoscenza i dati di valutazioni abbastanza oggettivi, test. Nel 2007 Aias ha organizzato un meeting affinché le evoluzioni in questa nuova e cruciale metodologia venissero messe a confronto, incontro dove la soggettività dell'esperienza potesse diventare conoscenza per tutti. L'ultimo convegno del 2012 che ha avuto un incredibile successo, organizzato a ottobre a Sondrio, è stato quello dedicato all'autismo, che ha cercato di offrire risposte a genitori ed insegnanti per favorire approcci integrativi soprattutto in ambito scolastico. Il prossimo convegno che si terrà in occasione proprio dei quarant'anni di Aias sarà dedicato ai servizi riabilitativi. «Compiamo 40 anni. La piattaforma europea della riabilitazione discuterà a breve il futuro dei servizi riabilitativi, cosa proponiamo?», il titolo dell'incontro che si terrà l'11 maggio al Saint George Premier all'interno del Parco di Monza. Tra i relatori ci saranno Barbara Baccella Whitlock, terapeuta occupazione, Orsola Cardin, psicomotricista di Pet Therapy, Claudia Carera, direttore sanitario di Aias, Manuela Corbella, coordinatrice del Centro diurno di Aias, Vittorio Gallese, professore ordinario di Fisiologia presso il Dipartimento di Neuroscienze della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Parma, Anna Maronati, psicologa e Piergiorgio Mucilli, musicoterapeuta. Per informazioni 039 2221441, mentre per iscrizioni via fax allo 039 360022 o tramite mail a miriam.apostolo@aiaomonza.it.

IL TAVOLO DEI
RELATORI AL
CONVEGNO
SULL'AUTISMO
CHE SI È TENUTO
A SONDRIO



Aias, una struttura accreditata e convenzionata con Regione Lombardia

■ DIANA CARIANI

Sistema Sanitario  Regione
Lombardia

GRAZIE AGLI APPALTI VINTI VENGONO EROGATI SERVIZI FISIOTERICI E FISIATRICI ANCHE NEI CDD

■ Partita grazie al sogno di un piccolo e coraggioso gruppo di genitori di bambini disabili, Aias Città di Monza è poi cresciuta in qualità e quantità e oggi è un Centro di Riabilitazione accreditato, con equipe medico-specialistica, psicologica e della riabilitazione che assiste oltre mille utenti. Membro dell'Associazione Nazionale di Assistenza agli Spastici onlus, Aias è un ente privato senza fini di lucro, e un'associazione di promozione sociale, è riconosciuta giuridicamente dalla Regione Lombardia con DGR n. V/44864 del 14/12/1993 e registrata Onlus al D.R.E. il 28/10/2004 con protocollo n° 2478.

Non pone limiti di territorialità e l'accesso al Centro è libero per tutti i cittadini secondo le seguenti indicazioni: fuori convenzione per i cittadini di ogni provenienza; gratuitamente nell'ambito del sistema sanitario nazionale con accesso diretto per i cittadini residenti in Lombardia; con autorizzazione per i cittadini provenienti da altra Regione e con autorizzazione del Paese di provenienza per i cittadini europei. Esiste la convenzione FASDAC per i cittadini di ogni provenienza e il centro è accreditato presso la Regione Lombardia con D.G.R. n. VIII/002887 seduta del 6 Luglio 2006, avente oggetto Autorizzazione e accreditamento di strutture riabilitative riclassificate ai sensi della D.G.R. n. VII/19883/2004. Inoltre, Aias ha stipulato contratti per aggiudicazione

gare d'appalto con l'Asl della Provincia di Monza e Brianza per la gestione di erogazione per prestazioni fisiatriche e fisioterapiche presso i Centri Diurni Disabili di: Lissone, Sesto, Cinisello Balsamo e Cusano Milanino.

Dal Comune di Cinisello Balsamo ha ottenuto l'assegnazione di una struttura di proprietà comunale in via Verga 9 per utilizzo sociale finalizzato all'integrazione e all'accompagnamento, all'autonomia di utenza disabile adulta. Ha inoltre stipulato contratti con l'azienda speciale consortile di Vimercate per la gestione del servizio riabilitativo nel Centro Diurno Disabili di Usmate Velate, con il Comune di Monza per le prestazioni fisiatriche nei Cdd e con l'associazione Volontariato S. Eugenio Onlus di Concorezzo per la gestione di erogazione per prestazioni fisiatriche e fisioterapiche, nonché con il Fasdac di Roma. Infine Aias Monza ha ottenuto la certificazione UNI EN ISO 9001.

**L'ACCESSO IN AIAS
MONZA È LIBERO ED È
GRATUITO NELL'AMBITO
DEL SISTEMA SANITARIO
NAZIONALE CON
ACCESSO DIRETTO PER I
CITTADINI RESIDENTI IN
LOMBARDIA**



Otto lustri di amicizia e divertimento

■ DIANA CARIANI

GITE, ESCURSIONI, LABORATORI TEATRALI, VISITE IN AUTODROMO E MOMENTI SPECIALI. AIAS MONZA NON È SOLO TERAPIA ED ASSISTENZA, MA ANCHE DIVERTIMENTO E SOCIALIZZAZIONE. IN QUESTI QUARANT'ANNI DI IMPEGNO SONO STATE TANTE LE ATTIVITÀ ORGANIZZATE PER FAVORIRE LA CREAZIONE DI UN AMBIENTE STIMOLANTE PER LE PERSONE PORTATRICI DI HANDICAP CHE FREQUENTANO IL CENTRO



NEL 2010 AIAS MONZA ORGANIZZA UNA VISITA DELLA SICILIA CHE COINVOLVE PER UNA SETTIMANA GLI UTENTI IN UN TOUR EMOZIONANTE



LE FESTE SONO L'OCCASIONE PER STRINGERSI ALLE PERSONE PIÙ CARE. E AIAS MONZA NON PERDE L'OPPORTUNITÀ DI FESTEGGIARE IL NATALE REGALANDO A TUTTI I PARTECIPANTI MAGICHE EMOZIONI (LA FOTO DELLA FESTA DEL 2012)



NEL 2008 IL GRUPPO AIAS PRENDE IL VOLO PER IL CANADA CON UNA FANTASTICA VACANZA DI GRUPPO CHE CONSOLIDA LE AMICIZIE



LA CITTÀ DI MONZA PARTECIPA SEMPRE CON PIACERE ALLE INIZIATIVE DI AIAS. IN OCCASIONE DEL 35ESIMO ANNIVERSARIO DELL'ASSOCIAZIONE UNA GRANDE FESTA IN PIAZZA HA RADUNATO DAVANTI ALLA TORTA CON IL DIRETTORE GENERALE GAETANO SANTONOCITO ANCHE L'ALLORA ASSESSORE AI SERVIZI SOCIALI DEL COMUNE DI MONZA STEFANO CARUGO E IL PRESIDENTE DELLA CIRCOSCRIZIONE 5 GIALUIGI PARENTI, AMICI DI AIAS DA SEMPRE



OGNI ANNO GRAZIE AGLI AMICI DELL'AUTODROMO CHE FORNISCONO BIGLIETTI AD AIAS MONZA PER GLI UTENTI DEL CENTRO, IL GRUPPO SI RECA ASSIEME AL CIRCUITO PER ASSISTERE ALLA GARA DI FORMULA 1 A MONZA E TIFARE I PROPRI BENIAMINI AUTOMOBILISTICI



LA SPETTACOLARE SFIDA DI GOLF NEL PIENO CENTRO DI MONZA, «GOLF SUL LAMBER» (CON LA BUCA A SESSANTA METRI SU UN PUTTING GREEN GALLEGGIANTE SUL FIUME) IL 23 SETTEMBRE 2010 VEDE IN GARA ANCHE GLI ISCRITTI ALLA FIGD (LA FEDERAZIONE ITALIANA GOLF DISABILI), GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE CON AIAS MONZA

Il veliero, 10 anni navigati sulla rotta della recitazione e dell'integrazione

■ LISA SANTONOCITO

Sul palco oltre la disabilità. Quest'anno anche «Il Veliero Onlus» compie un importante compleanno: dieci anni di impegno per il laboratorio teatrale che è nato proprio in Aias Monza. Nel lontano 1998 alcuni genitori chiesero di istituire un laboratorio teatrale per i ragazzi e così le attività cominciano all'interno della struttura Aias, fino a quando nel 2003 l'associazione diventa quella che è oggi: indipendente. Fondata da un gruppo di genitori di ragazzi diversamente abili, ben presto il Veliero diventa anche una compagnia itinerante per ragazzi portatori di handicap fisici e relazionali, i cui spettacoli sono inseriti nelle rassegne monzesi. La compagnia ha festeggiato sabato 12 gennaio il suo anniversario mettendo in scena al teatro San Carlo di Monza, «Il Matricomio - nozze di porcellana», spettacolo composto da una serie di monologhi recitati egregiamente da attori disabili e non, diretto da Enrico Roveris. Nell'ultimo anno il Veliero ha aderito a un progetto provinciale grazie al quale ha avuto la possibilità di coinvolgere alcuni ragazzi degli istituti superiori monzesi nelle sue attività dando un grande esempio di integrazione. Lo spettacolo ha avuto la partecipazione straordinaria di Alfredo Collina e Barbara Bertato, due attori professionisti che hanno intrattenuto il pubblico con delle gag. Prima dell'inizio dello spettacolo, ha parlato il presidente Mario Battaini, illustrando brevemente la storia dell'associazione, sottolineando di come all'inizio ci fossero molti dubbi e perplessità a fare recitare dei ragazzi disabili e di come negli anni l'attività sia evoluta fino ad arrivare a coinvolgere nella compagnia i ragazzi delle scuole. Alla serata, erano presenti alcuni rappresentanti del comune di Monza e di alcune associazioni operanti nel sociale tra cui l'assessore alla Cultura Francesca Dell'Aquila e il direttore generale di Aias Monza Gaetano Santonocito che a conclusione della serata hanno portato i propri saluti e complimenti a questi straordinari attori. Oltre a questo gruppo, il Veliero gestisce altri due laboratori teatrali che saranno in scena nei prossimi mesi presso i teatri non solo di Monza ma anche del circondario, mentre i ragazzi sono aiutati e coordinati da una psicologa e due educatori.



1943 - 2013, 70 anni per l'azienda di una famiglia da sempre impegnata nella tecnica ortopedica con professionalità ed esperienza, si compie un arco temporale gestito da tre generazioni, ed è con soddisfazione che mi accingo a scrivere a quattro mani insieme a mio figlio di un altro anniversario importante: i 40 del centro AIAS città di Monza con il quale collaboriamo da almeno trentacinque anni. Complice il direttore sanitario di allora, dott. PierFrancesco De Conti, e la dott.ssa Daniela Imovilli, venni contattato dalla segreteria del centro allora gestita dalla Sig. Annamaria Beneggi che aveva la necessità di avere un punto di riferimento in Monza per quanto riguardava la fornitura dei presidi ortopedici su misura necessari ai diversamente abili che frequentavano il centro.

Con grande entusiasmo per me fresco di studi e di tirocini in varie aziende di colleghi di mio padre mi dedicavo con grande entusiasmo a collaborare con il personale del centro e, fra tutti senza fare torto a nessuno, vorrei ricordare il rapporto avuto con la sig. Maria Luisa Maino (da tutti conosciuta come Isa). Insieme a lei ho mosso i primi passi in questo mondo a me nuovo dove ho messo a frutto le mie esperienze fatte nei vari periodi di apprendistato per avvicinarmi alle necessità di patologie studiate, ma che per me erano un nuovo banco di prova: P.c.i. sindromi varie, miodistrofie. Tutti quei pazienti che il centro allora accoglieva e cui, molto familiarmente, dava un supporto medico, fisiatrico, ortopedico, neurologico, psicologico, di inserimento nella scuola...

Il nostro rapporto con il centro è sempre stato impostato alla massima collaborazione, vi era sempre un interscambio di idee, su ogni caso riuscivamo a trovare valide soluzioni con i mezzi di allora. Si era creato già allora un team multidisciplinare di lavoro che sarà codificato nell'equipe riabilitativa solo molti anni dopo, eravamo precursori nel tempo. Nel frattempo il centro cambia sede da via Casanova a via Lissoni in coabitazione con la UILD.M. I tempi cambiano, la tecnologia cambia si passa dalle vecchie calzature con o senza tutori in acciaio inox ai vari materiali termoplastici, a calzature più funzionali

simili a quelle "normali", a carrozzine tecnologicamente più avanzate. Il continuo interscambio di idee porta sempre con sé buoni frutti. Inizia in questi anni l'utilizzo dei sistemi posturali sia con componenti predisposti sull'utente, sia su misura. Con il dottor Odoardo Picciolini si convenne la necessità di provvedere alla realizzazione di qualcosa di veramente innovativo nel settore, specificatamente per i pazienti più piccoli. Questo portò alla costituzione di un gruppo di lavoro multidisciplinare basato sulla metodologia del prof. Lemeteyer, conosciuto durante un convegno a Lione. Cominciammo così a realizzare seggiolini e stivaletti in gesso, docce da statica ed altri presidi. Fu, personalmente, un'esperienza fantastica di lavoro di gruppo, affinata anche nel tempo dalla di poter lavorare sul paziente al fianco del prof. Lemeteyer, che periodicamente veniva al centro per i corsi sulla sua metodologia. Ma era anche giusto ricambiare in qualche modo da parte nostra il centro. Consci che per poter dialogare al meglio il team aveva bisogno di un linguaggio comune: con l'appoggio del direttore, dott. Santonocito, abbiamo organizzato diversi corsi ECM gratuiti per il personale AIAS.

I temi toccati sono stati: gli ausili, le posture, le carrozzine manuali, le carrozzine elettroniche, i sistemi di controllo avanzati, i sistemi di trasferimento con partecipazione numerose e attente. Ciò ha permesso agli utenti del centro di poter valutare provare e utilizzare materiali nuovi al fine di avere un presidio più valido e conforme alle loro necessità, e sempre all'avanguardia.

Ed eccoci arrivati ai giorni nostri. Sono cambiati i materiali, gli ausili, nuove tecnologie informatiche per l'analisi del cammino e della postura sono stati introdotti a supporto del lavoro dell'equipe riabilitativa, ma non è cambiato il modo di operare: il paziente è posto sempre al centro dell'attenzione, in modo che ne possa ottenere il massimo beneficio. Come in un'orchestra strumenti diversi suonano note diverse per comporre un'unica armonia, così all'AIAS, da 40 anni, i pazienti possono "sentire" i benefici della collaborazione tra medici, terapisti e tecnici ortopedici.



Protesi da Campioni!

Diversamente abile è chi non ci crede!

Andrea Pusateri
CAMPIONE ITALIANO CAT PARAOLIMPICO C1
INSEGUIMENTO 3 KM SU PISTA
usa protesi ed invasivi Ortopedia Pirola



MONZA - Via Zucchi, 44
Tel. 039 323245 - Fax 039 322036
www.ortopediapirola.it

ORTOPEDIA
F Pirola

L'unione fa la forza, creando maggiori speranze nelle famiglie dei disabili

■ ANGELA DE LAURENTIS

AIAS MONZA È MEMBRO DI COFACE, ORGANIZZAZIONE IMPEGNATA DA 50 ANNI A GARANTIRE MIGLIORE QUALITÀ ECONOMICA E PSICOLOGICA AI DISABILI E AI LORO PARENTI

■ Better families, better society (migliori famiglie, migliore società) questo il principio ispiratore di Coface, (The Confederation of Family organisations in European Union, www.coface-eu.org) un'organizzazione pluralistica impegnata da oltre 50 anni nella promozione della famiglia nella realtà politica, la solidarietà tra generazioni e gli interessi dei bambini a livello europeo. Nata nel 1958, al momento conta al suo interno 21 Stati membri dell'Unione europea e 53 associazioni. Aias Monza è uno dei membri di maggiore spicco per l'Italia e solo grazie all'unione di tutte queste realtà di ambito nazionale, Coface è in grado di dare gran voce a milioni di genitori e bambini occupandosi di loro sia nel risolvere problematiche di vita quotidiana, sia vigilando affinché la famiglia e i suoi membri siano sempre al centro delle scelte dell'UE. I progetti Coface girano attorno a parole chiave quali la non-discriminazione, pluralismo e democrazia, tutte attuabili solo tramite l'unione di membri che collaborano in modo unito e attivo. Tra le varie attività e progetti realizzati spicca Coface disability, fondata nel 1998 comprende oltre 20 associazioni che collaborano unitamente in difesa delle persone disabili ed è in questo scenario che si pone la collaborazione attiva di Aias con i suoi 40anni di esperienza. L'idea alla base di questo gruppo è favorire la realizza-

zione completa delle persone con disabilità lungo tutta la loro vita, con particolare attenzione al contesto familiare. Spesso ognuna delle realtà che partecipa a questo gruppo si prefigge lo stesso scopo a livello locale dovendo lottare duramente per ottenere fondi e attenzioni sufficienti alla loro realizzazione. Questo gruppo lotta insieme a livello europeo affinché la società sia inclusiva verso queste persone e soprattutto affinché tutti gli stati membri mettano a disposizione delle persone con necessità, servizi di assistenza sufficienti e adeguati. Ancora oggi spesso le risposte offerte dalle autorità pubbliche sono scarse se non del tutto assenti e per porvi rimedio spesso sono i parenti che diventano «familiari assistenti». Coface disability lotta per il riconoscimento a livello legale di queste figure che permetterebbero il miglioramento della qualità di vita sia degli assistenti sia degli assistiti. Questo riconoscimento preserverebbe la qualità di vita di queste famiglie tramite un'assistenza fisica e psichica ai familiari assistenti, aiuto nel mantenere normali rapporti familiari tra genitori e figli e all'interno della coppia. Inoltre vuole prevenire l'insorgenza di un impoverimento finanziario aiutando a conciliare vita familiare con un disabile e vita professionale. Coface si prefigge principalmente quindi, di riunire le forze per sostenere un bene comune.

Epr, una piattaforma internazionale per la riabilitazione

Aias si unisce a gruppi internazionali per aumentare le possibilità offerte ai propri membri.

Essere presenti ai tavoli delle persone che contano, partecipare tramite la propria ampia esperienza a formare i principi e le linee guida per un futuro migliore per i disabili. Queste le motivazioni che spingono Aias ad essere sempre più presente nell'ambito di associazioni internazionali. Oltre ad essere membro della Coface Disability infatti, le Aias lombarde sono state inserite anche in collaborazioni quali l'European disability forum e dal 2009 sono entrati a far parte dell' Epr (European Platform of Rehabilitation). Quest'ultimo gruppo è composto da figure professionali leader nel settore per la fornitura di riabilitazione per disabili e svantaggiati. La piattaforma internazionale di riabilitazione è riconosciuta a livello internazionale grazie al fatto di raggruppare al suo interno collaborazioni con le maggiori aziende sociali europee. L'Epr possiede inoltre un seggio come osservatore al Consiglio d'Europa e partecipa al Gruppo di Alto Livello per la Disabilità della commissione europea che lo sostiene grazie all'erogazione di fondi strutturali. Lo scopo di queste associazioni e di queste collaborazioni è migliorare il servizio per aumentare la credibilità agli occhi dei clienti e soprattutto dei finanziatori e collaboratori che si sentono più tutelati nei loro diritti per ottenere collaborazioni sempre più efficaci. In questo modo questa piattaforma oltre a offrire servizi e aiuti, serve come punto di incontro delle esperienze internazionali e quindi per un mutuo insegnamento tra membri. Questo porta con sé una serie di benefici, quale costante aggiornamento delle novità attuabili tramite una costante ricerca e innovazione.

QUI A.I.A.S.



L'**A.I.A.S.**, l'associazione italiana assistenza spastici, è presente in Lombardia con ben dieci centri: Sondrio, Varese, Monza, Cazzago San Martino, Vallesabbia, Brescia, Milano, Vigevano, Legnano e Busto Arsizio. Innumerevoli sono le **attività** che essi forniscono per l'**assistenza delle persone con una disabilità**, alternando i momenti di svago, ai convegni e alla formazione, sempre con l'obiettivo di essere ancora più efficienti. In questo spazio saranno loro a raccontare **la vita dell'associazione**, condividendo sfide e successi del mondo Aias.



QUI A.I.A.S.

AIAS MONZA, QUARANTA CANDELINE

Siamo un centro d'eccellenza, continuiamo così

OGGI LA STRUTTURA È COLORATA, ACCOGLIENTE SIA COME STRUTTURE SIA COME PROPOSTE DI TERAPIE ALL'AVANGUARDIA, SEMPRE MIRANDO AD UN PROGETTO DI VITA

■ Sono presidente di Aias Città di Monza da sei anni: fui eletta nell'anno 2006. Penso all'Aias che avevo conosciuto al mio primo ingresso, era un Centro riabilitativo, ma l'attenzione era su ciò che l'utente non aveva (movimento compromesso, difficoltà o assenza del linguaggio, difficoltà di relazione...). Personalmente io avevo un'idea diversa, forse per deformazione professionale, cercavo di cogliere ciò che la persona possedeva per poter iniziare da lì e giungere a ridare speranza e fiducia. Così diedi la mia disponibilità per dedicare un po' del mio tempo come volontaria. Feci parte del Consiglio d'Amministrazione ed ebbi quindi l'opportunità di conoscere meglio quali fossero le esigenze del Centro. La mia candidatura a presidente avvenne in un momento particolarmente difficile causato da incomprensioni forti fra i componenti

del Consiglio, fra i soci, il personale e gli utenti.

1. Quali sono i principali provvedimenti e i servizi introdotti sotto la sua direzione?

All'inizio del mandato avevo un'idea ben precisa rispetto al futuro dell'Associazione: desideravo che tutti coloro che la frequentavano trovassero un clima disteso ed accogliente ed un ambiente attrezzato.

Ero convinta che la situazione potesse cambiare, ma ero altrettanto sicura che occorresse un cambio di gestione, una maggiore chiarezza dei ruoli di tutti e di ciascuno, un indirizzo serio e consapevole delle responsabilità che ogni persona deve assumersi.

Primo obiettivo, condiviso da tutto il Consiglio d'Amministrazione fu puntare sulla collaborazione con tutti nel



BIANCAMARIA
GIRARDI,
PRESIDENTE
DI AIAS MONZA

rispetto dei ruoli e delle regole che dovevano essere visute non come imposizione da parte della Dirigenza, ma come condivisione di uno stile e di una volontà di far crescere l'Aias e farla diventare risorsa per chi avesse bisogno di interventi riabilitativi e di promozione sociale. Apparve subito la difficoltà di modificare determinati pregiudizi e superare incomprensioni presenti sia nel personale sia negli utenti, ma, come accade quando si crede in un progetto, trovai persone disposte a collaborare e ad

Biancamaria Girardi, presidente di Aias Monza, guarda al futuro con entusiasmo, sperando che arrivino maggiori fondi dal Governo e una nuova sede

operare con intelligenza, determinazione, ma anche con altrettanta comprensione e competenza.

Il Centro aveva inoltre bisogno di essere migliorato sia con lavori di ristrutturazione dell'edificio, sia come riorganizzazione del personale (medici, terapisti, educatori...) per essere al passo con le normative ASL, con i bisogni dell'utenza, il tutto coniugato con la competenza e con la professionalità di tutti gli operatori.

Devo ringraziare per questo il Direttore Generale e i Consiglieri che hanno cooperato con la massima competenza e disponibilità: da questa interazione si è gradatamente iniziato un cammino, con difficoltà, ma con tanta speranza e, soprattutto, fiducia reciproca.

Sono stati potenziati servizi su vari fronti: dal miglioramento delle terapie all'attivazione di nuovi servizi sia sul versante minori, sia su quello adulti; è stato gradualmente reso più efficace ed efficiente l'ufficio di segreteria, sono state inserite terapie nuove per rispondere in modo adeguato alle esigenze degli utenti, attivando proposte frutto di ricerche all'avanguardia.

Oggi il Centro ha cambiato aspetto: è colorato, accogliente sia come strutture sia come proposte di terapie all'avanguardia, supportate anche da macchinari e materiali pensati ed acquistati dopo analisi e riflessioni riguardanti i bisogni degli utenti coniugati con le nuove opportunità riabilitative e formative che studi scientifici e sperimentazioni forniscono. Il clima relazionale fra tutti è decisamente più disteso e costruttivo: oggi si entra in Aias con serenità e con tranquillità. Oggi, Aias Città di Monza è un centro conosciuto come Centro di eccel-

lenza, in modo particolare per i progressi fatti in ambito accoglienza minori e formulazione delle diagnosi per la certificazione di bambini diversamente abili, ma soprattutto per le terapie effettuate, e che portano ad un'evoluzione della situazione riabilitativa, verso un progetto di vita. Continuiamo così!

2. Quali i propositi per gli anni a venire?

Avevamo un sogno come Consiglio d'Amministrazione Aias Città di Monza: avere una nuova sede e ci fu un momento in cui l'Amministrazione comunale sembrava favorevole a questo, ma tutto rimase sulla carta: il progetto era entusiasmante, moderno, bello sotto il profilo architettonico; sognavamo di poter accogliere gli utenti in una struttura funzionale, soprattutto più spaziosa, con molti spazi studiati ad hoc per i diversi bisogni riabilitativi... Tutto è finito prima di iniziare, ma noi non l'abbiamo dimenticato: per ora è lì, come tanti altri desideri.

3. Una soddisfazione e un rammarico che ha vissuto come presidente.

Una soddisfazione significativa fu quando, partecipando ad un'iniziativa di formazione del personale interno ebbi modo di cogliere la serietà della maggior parte di loro nel mettersi in gioco, discutendo e confrontandosi su tematiche trasversali che coinvolgevano ciascuno di loro, a livelli diversi, rispetto alla funzione che svolgevano: era la dimostrazione che il personale stava «crescendo professionalmente» non solo perché acquisiva conoscenze, ma anche perché condivideva dubbi, intuizioni, riflessioni con lo scopo di essere sempre più adeguati nell'affrontare i compiti connessi alla propria mansione.

4. Quali interventi secondo lei il Governo dovrebbe mettere in atto per facilitare le azioni di chi come voi si occupa di assistenza ai disabili?

Spesso ci troviamo a misurarci con le carenze derivanti da una scarsa attenzione al mondo della disabilità da parte del Governo: sarebbe necessario che le strutture come la nostra potessero avere un maggiore riconoscimento mediante leggi che permettano l'attivazione di iniziative concrete tipo: riduzione delle tasse, maggiori contributi finalizzati al miglioramento delle strutture, magari utilizzando anche dei percorsi che riconoscano la qualità del servizio mediante facilitazioni per l'efficienza delle proposte. È davvero una grande sfida, ma occorre che si parta da una cultura che veda tali interventi non come oneri per la comunità, ma come modalità per migliorare le condizioni e le prospettive di vita di tutti i cittadini che hanno pari diritti ad una vita migliore.

5. Cosa manca in Italia per migliorare il supporto o l'autosufficienza dei disabili?

Purtroppo in Italia si parla di disabilità, ma non si riesce a cambiare la cultura della diversità perché ciò che è diverso viene spesso visto come problema e non come risorsa per attivare l'intelligenza e trovare risposte a bisogni diversi, ma altrettanto legittimi.



QUI A.I.A.S.

BRESCIA

Il mio motto? L'importante è esserci, ma vale anche per lo Stato

DECISA E GRINTOSA LA PRESIDENTE DELLA SEZIONE BRESCIANA
DI AIAS MARIA LUISA RADAELLI HA CHIESTO PIÙ INTERESSE PER LA DISABILITÀ

1. Quando è stato nominato presidente di Aias?

Nel marzo 1994.

2. Quali sono i principali provvedimenti e i servizi introdotti sotto la sua direzione?

Attualmente la Sezione provinciale di Brescia si fa carico in prevalenza degli spastici adulti medio/gravi e gravi e delle famiglie. I minori dovrebbero essere inseriti nelle strutture sanitarie e scolastiche del territorio. Al momento farsi carico degli adulti e del loro nucleo familiare, comporta mantenere e migliorare progetti mirati alla socializzazione e al sollievo delle famiglie.

3. Quali i propositi per gli anni a venire?

Compatibilmente con le forze a disposizione, soprattutto non sottovalutando la disponibilità di volontari, si prevedono progetti tesi a migliorare la qualità di vita degli iscritti; nonché porre uno sguardo attento agli spastici adulti di domani, che potrebbero avere bisogno del sostegno dell'Aias.

4. Se dico Aias Monza, cosa le viene in mente?

In qualità di Presidente di Sezione, nonché di Socio, ho partecipato poche volte alle riunioni del Comitato Regionale Lombardo, causa la mia limitata mobilità. So che anche Monza, come Brescia, è sorta grazie alla volontà di genitori e volontari, al fine di ottenere il maggior recupero possibile dei minori dell'epoca, unito ad una prima istruzione. A mio avviso questa priorità, può non essere urgente come in decenni precedenti, ma continua ad essere valida.

5. Una soddisfazione e un rammarico che ha avuto come presidente.

Nella Sezione bresciana sono stata la prima spastica adulta

ad arrivare a questo incarico, che non mi aspettavo. Non avendo un'ampia istruzione, non pensavo nemmeno di arrivarci.

Oltre a già detta disabilità fisica, ho un linguaggio piuttosto compromesso, che, a mio avviso, mi penalizza nei rapporti più immediati.

6. Quali interventi secondo lei il Governo dovrebbe mettere in atto per facilitare le azioni di chi come Voi si occupa di assistenza di disabili?

Prima di tutto rendersi conto che le persone disabili **sono una realtà concreta** anche del nostro Paese. Di conseguenza lo Stato, pur tenendo conto di tutte le possibili crisi, dovrebbe rispondere alle esigenze primarie tese ad una buona qualità di vita anche per loro.

7. Cosa manca in Italia per migliorare il supporto o l'autosufficienza dei disabili?

Non esiste assolutamente alcuna cultura sulla disabilità. Si conosco forse per sommi capi gli handicap più invalidanti, che portano al decadimento fisico/psichico della persona, fino al decesso.

Per quanto concerne prettamente le cause e gli effetti della spasticità, ritengo che la conoscenza sia tuttora latente. Riaffermo la mancanza di cultura sociale inerente detta disabilità.

8. Un pensiero o una frase a cui tenete.

Alcuni giorni fa, per un'altra questione, ho affermato: "L'importante è..... esserci". Ma se gli altri, quelli che si ritengono di dover assicurare a tutti, anche agli spastici, un discreto tenore di vita, non se ne fanno almeno un po' carico, è davvero importante?!



Troppo poche le risorse economiche, meno male che ci sono i volontari

IN CARICA DAL 1983 ALDA CATTELINI DI AIAS SONDRIO SPERA DI TROVARE IN FUTURO UN SUCCESSORE PIENO DI ENERGIA

1. Quando è stato nominato presidente di Aias?

Sono stata nominata nel 1983

2. Quali sono i principali provvedimenti e i servizi introdotti sotto la sua Direzione?

Alle tradizionali attività di segretariato sociale, di collaborazione con Enti Pubblici e Privati e di sostegno alle attività volte alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di promozione di servizi da parte degli Enti Pubblici in particolare, si sono aggiunte attività di promozione in proprio di servizi destinati:

- alle persone disabili e alle loro Famiglie: corsi e laboratori (attualmente computer - educazione motoria - nuoto - cultura generale - musicoterapia - arte - pittura e scultura)- soggiorni marini - soggiorni diurni - viaggi e gite - informazioni sulle leggi, sugli eventi, sui servizi territoriali - trasporti
- agli operatori dei servizi: convegni su tematiche di grande interesse e rilevanze sociale.

3. Quali propositi per gli anni a venire?

Purtroppo da troppi anni sono alla guida dell'Associazione e la mia preoccupazione principale è quella di trovare un sostituto che sappia portare idee nuove e dedicare alla stessa quell'attenzione e quella disponibilità di tempo che ha caratterizzato (o almeno così credo) tutti i miei anni di impegno.

4. Se dico Aias Monza, quale ricordo le viene in mente?

Mi vengono in mente tre cose: i tanti servizi riabilitativi (che noi non facciamo, almeno non nel senso clinico), il grande dinamismo di Gaetano Santonocito e.....il viaggio in Canada (mai avrei potuto immaginare di solcare l'oceano e cenare con tanti disabili, anche in carrozzina, di fronte alle cascate del Niagara illuminate da bagliori colorati!).

5. Una soddisfazione e un rammarico che ha vissuto come presidente.

La più grande soddisfazione è stato il fatto che siamo partiti pressoché da zero servizi in questa provincia (personalmente opero nell'Aias locale dal 1978) e, battendo il territorio palmo a palmo, siamo riusciti, sensibilizzando famiglie, Enti Privati e, soprattutto, Enti Pubblici, a promuovere tutta una serie di servizi e di consapevolezza per corrispondere ai bisogni più urgenti, anche se molto resta ancora da fare e attualmente non sono poche le preoccupazioni per tutti i tagli nel sociale che si sono verificati dal 2008 ad oggi. Il più grande rammarico è quello di non essere riusciti, a livello nazionale, ad ottenere per tutte le

ALDA CATTELINI,
PRESIDENTE
DI AIAS SONDRIO



persone disabili quelle provvidenze che consentano l'attuazione dell'art. 3 della nostra Costituzione, a partire dal nomenclatore tariffario ormai inadeguato da troppo tempo, dagli importi di pensioni e

indennità, che certamente non sono adeguati ad assicurare alle persone disabili e alle loro famiglie, in qualità e quantità, i servizi necessari per un'esistenza un po' più dignitosa e dal mancato riconoscimento a vari livelli dell'impegno familiare di cura e di assistenza.

6. Quali interventi secondo lei il Governo dovrebbe mettere in atto per facilitare le azioni di chi come voi si occupa di assistenza ai disabili?

Dovrebbe darci più risorse perché troppo spesso siamo limitati nell'azione proprio dalla loro mancanza. Dovrebbe valorizzare di più l'esperienza di coloro che hanno messo proprio nel volontariato passione e intelligenza. Abbiamo buone leggi in tema di inclusione, ma troppo spesso finiscono con l'essere solo cornici vuote; la frustrazione che ne consegue può sovente scoraggiare, soprattutto se unita alla consapevolezza che nonostante le parole, le leggi, gli intendimenti, le affermazioni di principio una vera cultura della condivisione e dell'inclusione e della dignità di ogni persona stenta a crescere.

7. Cosa manca in Italia per migliorare il supporto o l'auto-sufficienza dei disabili?

Potrei scrivere non una pagina, ma un tomo. Mi limito: mancano risorse economiche, mancano ausili, manca una cultura sincera del dover fare e manca anche un riconoscimento economico e previdenziale dell'impegno familiare, manca in fondo la conoscenza di ciò che significa l'esistenza segnata dal limite.

8. Un pensiero personale o una frase a cui tenete.

Amare, credere in ciò che si fa e non arrendersi mai.



QUI A.I.A.S.

CAZZAGO SAN MARTINO

Adesso che abbiamo la sede siamo pronti a volare senz'ali

ANGELO BOSIO DI AIAS CAZZAGO È DIVENTATO PRESIDENTE DA UN PAIO D'ANNI E STA CERCANDO DI APRIRE AI GIOVANI

ANGELO BOSIO,
PRESIDENTE
DI AIAS CAZZAGO
SAN MARTINO

1. Quando è stato nominato presidente di Aias?

Dopo molti anni di vicepresidenza sono subentrato come presidente della sezione di Cazzago San Martino (Bs) in seguito alle dimissioni dell'allora presidente Luigi Manenti il 10 aprile 2011 e sono poi stato confermato pubblicamente nell'assemblea annuale degli iscritti del 25 aprile 2012.

2. Quali sono i principali provvedimenti e i servizi introdotti sotto la sua direzione?

La principale preoccupazione è stata subito procurare una sede pubblica per la sezione. Da alcuni anni infatti la sede era passata da provvisoria presso il centro diurno del paese all'abitazione di Luigi Manenti che ringraziamo di cuore per la disponibilità. Grazie alla collaborazione con la nuova Amministrazione comunale dalla fine del 2012 la sezione è presso il plesso scolastico delle scuole elementari di Bornato, una sede molto decorosa ed accogliente. Non mi è stato possibile introdurre servizi nuovi, ma migliorare quelli esistenti in particolare il soggiorno marino ed i momenti di incontro con i tesserati e la comunità civile del paese. Questo è stato possibile anche tramite le varie ed importanti iniziative fatte in occasione della celebrazione del 30° di fondazione della sezione stessa che ha visto la partecipazione numerosa della comunità.

3. Quali i propositi per gli anni a venire ?

Risolto bene il problema della sede, il mio scopo è quello di tenere stretti contatti con l'Amministrazione comunale e con l'Asl territoriale per approfondire e possibilmente risolvere il problema di "un centro di accoglienza e di riabilitazione per diversamente abili e non" che mantenga l'utenza sul proprio territorio possibilmente comunale. Già da gennaio inoltre la sede sarà aperta al pubblico alternativamente il giovedì sera per accogliere le necessità degli iscritti e per dare sostegno alle famiglie con presenza di diversamente abili.

4. Se dico Aias Monza, quale ricordo le viene in mente?

Non ho avuto modo di frequentare molto la sede di Monza, ci sono stato un paio di volte: ottima l'accoglienza e la disponibilità del presidente e di tutta la direzione. Ho capito che si tratta di una struttura di primo livello dove la qualità dei servizi erogati è caratterizzata da una grande professionalità.

5. Una soddisfazione ed un rammarico che ha vissuto come presidente.

Grande è stata la soddisfazione per le iniziative del 30esimo di fondazione in particolare la celebrazione religiosa e civile



dell'8 luglio con la presenza di un folto pubblico, di molte associazioni comunali con i loro presidenti, del Sindaco con l'amministrazione comunale e del nostro presidente Crl Gaetano Santonocito. Grande

soddisfazione per la generosità sorta e dimostrata da amici e da istituzioni per il sostegno economico e per la soluzione del problema "sede". Per questo periodo non saprei esprimere un rammarico preciso se non forse quello di non essere riuscito ad ampliare maggiormente il numero dei tesserati "giovani" malgrado le iniziative messe in atto.

6. Quali interventi secondo lei il Governo dovrebbe mettere in atto per facilitare le azioni di chi come voi si occupa di assistenza ai disabili?

Innanzitutto non tagliare i fondi per la diversa-abilità ed i servizi conseguenti sostenendo con energia il volontariato economicamente e logisticamente. In secondo luogo favorire convenzioni con Enti ed Amministrazioni pubbliche che non abbiano misure restrittive tali da renderle troppo onerose o addirittura impossibili da seguire perché asservite da obblighi a volte assurdi.

7. Cosa manca in Italia per migliorare il supporto o l'auto-sufficienza dei disabili?

Il discorso è molto lungo. Certo ho sempre pensato ed espresso anche pubblicamente che *se esiste l'impegno per risolvere i problemi dei normodotati (vedi trasporto alunni ecc...) a maggior ragione deve esserci l'impegno per risolvere i problemi dei diversamente abili*. È necessario operare anche come amministratori con una priorità ben precisa: *risolvere i problemi del disagio*. Forse è questa mentalità che manca un po' a livello di paese anche se c'è molto volontariato e generosità che vanno sostenuti e incentivati.

8. Un pensiero personale o una frase a cui tenete

Il pensiero: guardiamo agli altri con lo stesso sguardo che rivolgiamo a noi stessi e l'intento sarà perseguire il bene. La frase: "nessuno sa volare senz'ali, ma c'è chi lo fa giorno dopo giorno".



Il prossimo obiettivo? La riduzione di ogni lista d'attesa

BRUNO CECCUZZI DELL'AIAS BUSTESE DA EX IMPRENDITORE
HA DATO UNA GESTIONE D'IMPRESA ALL'ASSOCIAZIONE

BRUNO
CECCUZZI,
PRESIDENTE
DI AIAS BUSTO
ARSIZIO

1. Quando è stato nominato presidente di Aias?

Il Consiglio dell'Aias mi ha affidato la Presidenza nel 1996, dopo la scomparsa di Peppino Castiglioni, che noi chiamiamo "Presidente della nuova sede". Infatti dobbiamo a lui l'aver ottenuto dal Comune l'attuale sistemazione, che è una parte della scuola "A. Moro" e che l'Aias ha fortemente ristrutturato per adattarla alle esigenze della nostra attività.

2. Quali sono i principali provvedimenti e i servizi introdotti sotto la sua direzione?

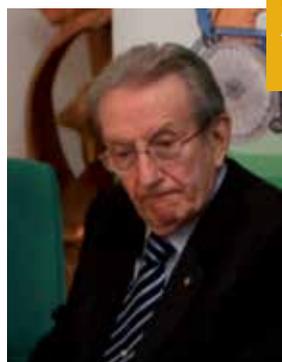
Ogni Presidente immagina un percorso ispirato dalla sua esperienza e dalla sua formazione. Io ho pensato da subito a rendere il nostro Centro quasi un'"impresa", in modo che potesse diventare il più possibile strutturato, il più possibile indipendente, il più possibile professionale. La mia formazione di imprenditore me lo imponeva, mentre la mia formazione di genitore di un figlio down (che oggi ha 42 anni) mi imponeva anche una assoluta attenzione all'accoglienza dei nostri bambini e delle loro famiglie. Si tratta del nuovo centro di riabilitazione presso il Centro "Naturabile" a Varallo Pombia (No) dove, in una favolosa struttura sportiva e in un ambiente naturale straordinario, è stato allestito, in locali affidatici in comodato, una struttura riabilitativa che potrà accogliere almeno un centinaio di utenti. I quali utenti scalpitano da tempo ma che non potranno utilizzare i servizi fino a quando tutti i muri burocratici (speriamo ne manchi solo uno!) non verranno abbattuti. È tutto pronto: speriamo di poter cominciare presto!

3. Quali i propositi per gli anni a venire?

Il più bel progetto per il futuro, anche se non dipende da noi ma dalle Amministrazioni socio sanitarie che si occupano dei problemi dei disabili, è l'eliminazione o per lo meno una forte riduzione di quella lista di attesa che è il cruccio più grande mio e di tutta l'Aias. Non è pensabile, non è accettabile, che ci siano più di 320 bambini che con le loro famiglie attendono la nostra assistenza! Ogni anno l'Aias fornisce un numero (variabile) di prestazioni che, per superamento dei budget regionali, non ci vengono retribuite, con un carico non indifferente per il bilancio. Abbiamo anche introdotto varie forme di mitigazione della lista di attesa. Ma questa situazione, ripeto, è inaccettabile. Speriamo che ci sia almeno qualche schiarita, che dia speranza a questi bambini e a questi genitori in ansia.

4. Se dico Aias Monza, quale ricordo le viene in mente?

Mi vengono in mente, pensando a Monza, le analogie con la nostra struttura e l'importanza dello scambio di idee e di



esperienze che queste analogie dovranno sempre più portare.

5. Una soddisfazione e un rammarico che ha vissuto come presidente.

Soddisfazione: una ogni volta che vedo il sorriso di un bambino e un po' di serenità negli occhi dei suoi genitori. Rammarico: non può essercene uno più grande dei 320 bambini in attesa con le loro famiglie.

6. Quali interventi secondo lei il Governo dovrebbe mettere in atto per facilitare le azioni di chi come voi si occupa di assistenza ai disabili?

Credo che noi, senza falsa modestia, facciamo un lavoro qualitativamente, quantitativamente e ad un costo che nessuna struttura pubblica potrebbe mai sostituire. Detto questo, e detto quanto sia produttivo in prospettiva futura investire sulla riabilitazione in età evolutiva (per poter risparmiare risorse con adulti meno bisognosi di cure) la risposta è una sola: permettere a queste strutture di proseguire al meglio il loro lavoro, pur continuando a controllarle, come avviene adesso, in maniera rigidissima, ma permettendo loro di potenziarsi e di accogliere tutte le richieste che vengono dalla Società.

7. Cosa manca in Italia per migliorare il supporto o l'auto-sufficienza dei disabili?

Mi viene da dire che in Italia manca tutto, dove per tutto intendo una vera cultura dell'accoglienza e del sostegno al disabile. Senza una vera cultura rischiamo di vanificare tutto quello che si riesce a fare di positivo.

Educare, educare, educare!

8. Un pensiero personale o una frase a cui tenete

La frase l'ho già detta: niente succede per caso! Così come è vero che la Provvidenza ha fatto nascere l'Aias in una mattina di pioggia, facendo incontrare Annibale con dei bambini spastici! Un pensiero personale: il nostro Centro è il regno del sorriso, e spesso si comincia a sorridere con gli occhi. Voglio pensare che al più presto possiamo vedere il sorriso negli occhi dei genitori di quei 320 bambini che aspettano un aiuto.



QUI A.I.A.S.

LEGNANO

La gioia più grande? Veder crescere l'entusiasmo dei giovani

GIUSEPPE CONTE DI AIAS LEGNANO NEL 1975 ERA STATO UNO DEI PROMOTORI DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE

GIUSEPPE CONTE,
PRESIDENTE
DI AIAS LEGNANO

1. Quando è stato nominato presidente di Aias?

Sono stato nominato Presidente della Sezione Aias di Legnano il 16 ottobre 2003, essendo stato nel 1975 uno dei promotori per la fondazione in Legnano del Centro di riabilitazione Aias e vice presidente del Consiglio Direttivo fino all'autunno del 1989.

2. Quali sono i principali provvedimenti e i servizi introdotti sotto la sua direzione?

L'Aias di Legnano nasce come «Centro per la riabilitazione dei soggetti spastici» e nel 1989 – venuta a cessare la sua iniziale funzione – si trasforma in «Associazione per il tempo libero» di giovani disabili, con l'attivazione di compiti educativi e con finalità di formazione. Successivamente, dopo un travagliato periodo di difficoltà organizzative, nel 2003 le famiglie mi affidano la presidenza della Sezione. Da allora, con il rigoroso impegno del Consiglio Direttivo, sono stati posti in essere più puntuali provvedimenti amministrativi per la gestione del bilancio annuale e sono stati introdotti Servizi di volontariato e attività educative tendenti al recupero e all'addestramento – nei nostri giovani – delle loro potenziali capacità espressive. Così si è sviluppata un'autentica scuola di pittura e, in rapida successione, l'attività di musica (con canto corale, che ha un altissimo potenziale riabilitativo) e di informatica elementare.

3. Quali i propositi per gli anni a venire?

Per il futuro contiamo di svolgere un impegno più risoluto nel raccordo tra le capacità dei nostri ragazzi (attualmente in età dai 30 ai 40 anni) e le possibilità di esercizio lavorativo.

4. Se dico Aias Monza, quale ricordo le viene in mente?

Se dico Aias Monza mi viene in mente l'ottima gita a Vienna di alcuni anni fa, con la partecipazione di alcune Sezioni lombarde.

5. Una soddisfazione e un rammarico che ha vissuto come presidente.

La mia miglior soddisfazione è l'aver visto crescere in questi anni l'entusiasmo dei nostri giovani nell'applicazione alle diverse attività di formazione. Esprimo, inoltre, il mio personale compiacimento per aver visto moltiplicarsi l'interesse delle famiglie a



stabilire tra loro rapporti sempre più ravvicinati di reciproca conoscenza, di frequentazione e di affetto (si fermano abitualmente nella saletta dei genitori a conversare di "tutto"). Il mio rammarico? Il frazionamento e la dispersione

di sinergie tra associazioni consimili presenti nel territorio, tendenti tutte alle medesime finalità. Forse occorrerà riformulare un nuovo concetto di disabilità.

6. Quali interventi secondo lei il Governo dovrebbe mettere in atto per facilitare le azioni di chi come voi si occupa di assistenza ai disabili?

È auspicabile che il Governo attivi e incoraggi il «volontariato» come un autentico esercizio di attività lavorativa per chi abbia interesse a occuparsi della disabilità con specifiche competenze.

7. Cosa manca in Italia per migliorare il supporto o l'auto-sufficienza dei disabili?

Bisognerebbe realizzare strutture capaci di accogliere giovani che siano orientati a vivere forme di autogoverno della propria vita.

8. Un pensiero personale o una frase a cui tenete

«In ogni uomo vi è qualcosa di sacro. Ma non è la sua persona. E neppure la persona umana. È semplicemente lui, quell'uomo. Ecco un passante: ha lunghe braccia, occhi celesti, una mente attraversata da pensieri che ignoro, ma che forse sono mediocri. Ciò che per me è sacro non è né la sua persona né la persona umana che è in lui. È lui. Lui nella sua interezza.» (Simone Weil, La persona e il sacro; Adelphi 2012, p.11).



Per il futuro bisogna essere sempre ottimisti

GIUSEPPE CAFFARELLI DI AIAS VARESE HA AVUTO LA SODDISFAZIONE DI AVERE UNA NUOVA SEDE PER L'ASSOCIAZIONE

1. Quando è stato nominato presidente di Aias?

Sono stato nominato nel 2009 e riconfermato nel 2012.

2. Quali sono i principali provvedimenti e i servizi introdotti sotto la sua direzione?

Abbiamo raddoppiata l'attività musicale settimanale rivolta inizialmente a 3 ragazzi. Il sabato, con frequenza bi-settimanale, offriamo a circa 10/15 ragazzi un pomeriggio ricreativo basato su musica e giochi.

È ormai consuetudine per la sez.di Varese organizzare la giornata di Natale (Santa Messa, pranzo comunitario e pomeriggio di giochi) tutto questo presso il centro congressi De Filippi con la partecipazione dei nostri ragazzi e delle loro famiglie. Presso la nostra sede è attivo uno sportello informativo sul progetto VARESE ADS rete tutela dei diritti e inoltre Aias Varese fa parte della rete associativa del progetto.

Aias Varese è cofondatrice e partecipa al CVD (Coordinamento Varesino Disabilità). Da pochi mesi abbiamo finalmente una nuova sede, la desideravo dal primo giorno. Nella nostra sezione ogni attività, salvo quella musicale settimanale, è svolta da volontari.



GIUSEPPE
CAFFARELLI,
PRESIDENTE
DI AIAS VARESE

3. Quali i propositi per gli anni a venire?

Penso che quando si parla del futuro per essere ottimisti bisogna avere ben presente la realtà e quindi sarebbe già un traguardo intensificare tutte le attività in corso con l'aiuto di nuovi volontari creando sempre più legami con le associazioni della nostra città e maggiori riferimenti per chi si rivolge a noi.

4. Se dico Aias Monza, quale ricordo le viene in mente?

Aias Monza è senza dubbio una grande realtà che differisce da quella di Varese molto più piccola, per me è comunque un riferimento.

5. Una soddisfazione e un rammarico che ha vissuto come presidente.

Prevale la soddisfazione anche se spesso in certe situazioni sollevare un grammo pesa più di una tonnellata...

6. Quali interventi secondo lei il Governo dovrebbe mettere in atto per facilitare le azioni di chi come voi si occupa di assistenza ai disabili?

Il discorso si fa lungo, comunque penso che il Governo debba crederci di più e supportare le associazioni mediante i propri rappresentanti sul territorio che ben conoscono il valore delle loro attività.

7. Cosa manca in Italia per migliorare il supporto o l'autosufficienza dei disabili?

Siamo ancora molto lontani da una cultura che ci permetta di essere veramente tutti sullo stesso piano, dobbiamo lavorare ancora molto ma prima di tutto tutti devono crederci.

8. Un pensiero personale o una frase a cui tenete

A questo punto nelle interviste alla moda viene chiesto con scarso successo a illustri personaggi il prezzo medio di un chilogrammo di pane.

Io so che un chilogrammo di pane costa mediamente 2,80 euro e sono convinto che sarebbe molto più difficile fare questa esperienza senza saperlo.



QUI A.I.A.S.

VALLE SABBIA

Guardiamo con ammirazione all'esempio di Monza

RAFFAELE GRANDI DI AIAS VALLESABBIA È FRESCO DI NOMINA
E STA AFFRONTANDO CON POSITIVITÀ LE NUOVE SFIDE

1. Quando è stato nominato presidente di Aias?

Da Luglio del 2012 sono presidente dell'Aias Vallesabbia

2. Quali sono i principali provvedimenti e i servizi introdotti sotto la sua direzione?

Vista la mia fresca nomina provvedimenti particolari non ne ho ancora presi; sto seguendo le orme tracciate dal mio predecessore cercando di portare avanti lo sviluppo e il sostentamento della casa alloggio di Idro per la quale abbiamo investito gli ultimi anni della nostra attività.

3. Quali i propositi per gli anni a venire?

Inoltre mi sono impegnato ad aprirci maggiormente alle relazioni con le altre sedi Aias, soprattutto con l'Aias di Monza nella figura di Gaetano Santonocito.

4. Se dico Aias Monza, quale ricordo le viene in mente?

Gaetano è diventato per me una persona di riferimento dalla quale attingere non solo consigli per la gestione della mia sede, ma soprattutto quel coraggio e voglia di fare che lo contraddistinguono insieme al suo staff che lo circonda nel lavoro a Monza.

Inoltre ho avuto possibilità di visitare l'Aias Monza e rimanere incantato dai risultati da loro raggiunti con tanto coraggio, professionalità e un tantino di sana e positiva pazzia.

L'ammirazione quindi, verso le persone che hanno realizzato questo miracolo diventato oggi un'importante realtà, è incalcolabile e colgo l'occasione di queste due righe per porgere loro i miei migliori auguri per altri 40 anni a questo livello.

5. Quali interventi secondo lei il Governo dovrebbe mettere in atto per facilitare le azioni di chi come voi si occupa di assistenza ai disabili?

Infine il consiglio che darei al Governo per migliorare le nostre capacità d'azione è quello di affidare la gestione delle risorse per disabili a sottosegretari che vivono concretamente i problemi dei diversamente abili, perché finché queste risorse verranno gestite da politici senza cognizioni di causa, nessuno si renderà veramente conto di quello che realmente significhi far "sorridere" o integrare nella nostra società un ragazzo diversamente abile.



La vera felicità è aiutare gli altri

FRANCESCO CAPPAI DI AIAS VIGEVANO HA IN MENTE DI AIUTARE MAGGIORMENTE I BAMBINI CON LA CREAZIONE DI AIAS BABY

1. Quando è stato nominato presidente di Aias?

Entrato a far parte della famiglia dell'AIAS nel 1980. Eletto prima come consigliere poi come tesoriere ed infine nel 1991 come Presidente e tale per 22 anni.

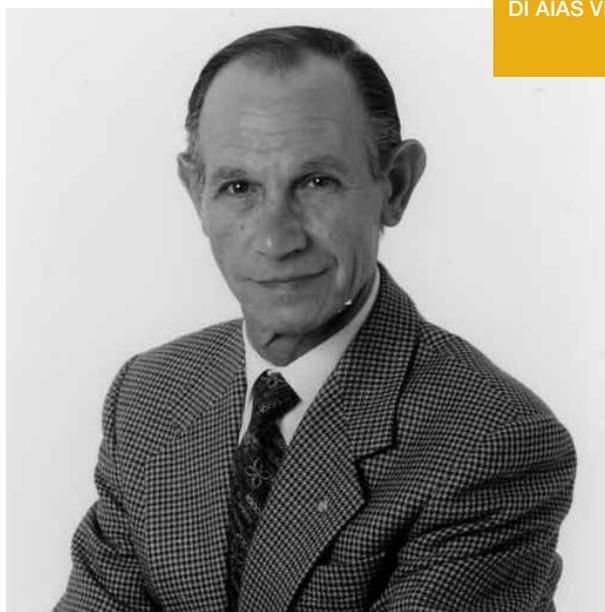
2. Quali sono i principali provvedimenti e i servizi introdotti sotto la sua direzione?

Nei primi due anni di Presidenza il Centro Diurno aveva pochi spazi, di conseguenza gli utenti erano circa una quindicina e le attività erano limitate.

Nel 1993, dopo tante insistenze, si sono ottenuti dal Comune, in comodato, gli attuali locali situati in Viale Petrarca 38. Essendosi ampliati gli spazi si sono potuti accogliere più utenti, oggi sono circa cinquanta ed a poco a poco sono aumentate le attività: dalla psicomotricità, al laboratorio di pittura, di musicoterapia, di manualità, di didattica; ed attività sportive come il calcio, nuoto, ippoterapia, bowling. È stata istituita una assistenza psicologica per i ragazzi e i volontari e si è formato un gruppo di auto-aiuto per i genitori.

È stato incrementato l'ufficio di segreteria sociale. Sono stati organizzati tanti intrattenimenti e si sono incrementate le collabora-

FRANCESCO CAPPAI,
PRESIDENTE
DI AIAS VIGEVANO



zioni con tante altre importanti realtà di Vigevano, come i club di service, altre associazioni, enti pubblici e privati. L'AIAS si è fatta conoscere!

3. Quali i propositi per gli anni a venire?

Nel 2012 grazie alla donazione da parte di una volontaria in comodato gratuito di una bella villa è stata allestita e curata in ogni minimo particolare una Comunità Alloggio denominata «Casa di Lorenza»! Si sta trattando con il Comune per avere a disposizione altri locali ed in tal caso si potrà ampliare l'assistenza ai bambini, per i quali è stata costituita l'Aias Baby.

4. Se dico Aias Monza, quale ricordo le viene in mente?

All'AIAS di Monza complimenti per i suoi 40 anni e tanti auguri di felice avvenire.

5. Una soddisfazione e un rammarico che ha vissuto come presidente.

Nel 1995 si è realizzato un sogno covato da anni: è stata aperta la Comunità Annina, una CSS che ospita dieci ragazzi. Dopo preoccupazioni, paure, apprensioni l'ottimo risultato ottenuto è stata una delle più grandi soddisfazioni in tanti anni di lavoro.

6. Quali interventi secondo lei il Governo dovrebbe mettere in atto per facilitare le azioni di chi come voi si occupa di assistenza ai disabili?

Per anni si è collaborato con il Comune di Vigevano e con altre Associazioni per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

7. Cosa manca in Italia per migliorare il supporto o l'autosufficienza dei disabili?

La Sezione di Vigevano è formata solo da volontari che a turno si occupano di tutte le attività: oggi sono più di sessanta.

Al governo si chiede che tenga più in considerazione i problemi dei disabili.

8. Un pensiero personale o una frase a cui tenete

La vera felicità è aiutare gli altri.



QUI A.I.A.S.

MILANO

Il Governo continua a tagliare, facciamo l'impossibile

NUNZIO BONACCORSO, PRESIDENTE DI AIAS MILANO, È RIUSCITO A GARANTIRE SERVIZI ECCELLENTI, SISTEMANDO I BILANCI DELL'ASSOCIAZIONE

1. Quando è stato nominato presidente di Aias?

Sono stato nominato Presidente Aias nell'anno 2005.

2. Quali sono i principali provvedimenti e i servizi introdotti sotto la sua direzione?

A seguito delle risultanze critiche sui bilanci, è stata posta una maggiore attenzione sul controllo di gestione con conseguente monitoraggio di tutti i costi e i ricavi, con l'obiettivo di raggiungere nel più breve tempo possibile un equilibrio economico sempre salvaguardando la qualità dei servizi per le persone disabili. Il primo provvedimento preso è stata la chiusura della piscina di San Donato a causa della forte perdita generatasi per effetto di un eccessivo costo di affitto e gestione della stessa e la conseguente riapertura del servizio presso una nuova piscina ad un costo sostenibile ed equivalente ai ricavi. Altro provvedimento è stato l'ottimizzazione degli orari delle terapie nelle tre sedi di Aias di Milano con conseguente maggiore efficienza su tutti i servizi.

3. Quali i propositi per gli anni a venire?

La graduale neutralizzazione delle perdite di bilancio regresse, il miglioramento di tutti i servizi puntando sulla qualità degli stessi e sulla professionalità degli operatori attraverso un'accurata formazione e controllo di gestione.

4. Se dico Aias Monza, cosa le viene in mente?

Essendo da poco presidente ho conoscenza recente della loro storia, posso solo esprimere il mio personale compiacimento e quello di tutta l'Associazione per il raggiungimento di questo traguardo importante per il tessuto sociale

di Monza, con l'augurio che possano continuare con sempre maggiore successo nei prossimi lustri.

5. Una soddisfazione e un rammarico che ha avuto come presidente.

La soddisfazione di avere creato un nuovo centro riabilitativo nella città di Lodi ed il rammarico di dovere lottare tutti i giorni per ottenere ciò che spetterebbe di diritto ai nostri utenti a iniziare dai parcheggi riservati ai disabili sotto le nostre sedi, occupati impropriamente da terzi per finire ai continui tagli dal nostro governo ai fondi destinati al welfare sociale.

6. Quali interventi secondo lei il Governo dovrebbe mettere in atto per facilitare le azioni di chi come Voi si occupa di assistenza di disabili?

Il governo dovrebbe non ridurre, come sta facendo, ma aumentare i fondi destinati al settore di chi si occupa con dedizione e professionalità al tema della riabilitazione in modo che si possano ottenere adeguate e aggiornate tariffe oltre ad un adeguato budget.

7. Cosa manca in Italia per migliorare il supporto o l'autosufficienza dei disabili?

La sensibilità e la cultura sull'argomento della disabilità nel suo complesso.

8. Un pensiero o una frase a cui tenete.

«Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile, e all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile» (San Francesco).

Dal 1995 abbiamo erogato
600.000 caffè
all'AIAS Città di Monza Onlus

ATLANTE 500



PODSY



RISTORMATIC
GESTIONE DISTRIBUTORI AUTOMATICI

20052 Monza (MB) · Via Alberto I° Re Dei Belgi, 11 · Tel. e Fax 039.734136 · Cell. 328. 7387577

Esclusivista Monza e Brianza Capsule Varanini

PRONTI A DARTI UNA MANO

L'**A.I.A.S.** Città di Monza, membro dell'Associazione Nazionale di Assistenza agli Spastici ONLUS, è un ente privato senza fini di lucro, e un'Associazione di Promozione Sociale sorta come Associazione di genitori, amici e persone interessate all'inserimento sociale e scolastico di bambini con neurolesioni, nonché alla ricerca delle migliori possibilità di autosufficienza e autonomia al fine di garantire la loro integrazione nella società. Molte sezioni, tra cui Monza, hanno promosso, ben presto, la costituzione di Centri di Riabilitazione, che provvedessero alla prevenzione e alla cura dei problemi motori e mentali dei bambini affetti da paralisi cerebrale infantile.



TRATTAMENTI RIABILITATIVI

- Fisioterapia ambulatoriale
- Fisioterapia domiciliare
- Neuropsicologia
- Psicomotricità
- Logopedia
- Potenziamento cognitivo
- Metodo Feuerstein
- Terapia occupazionale
- Idroterapia
- Riabilitazione Equestre
- Pet-Therapy
- Art Therapy
- Riabilitazione al computer
- Musicoterapia

- Terapia con onde d'urto radiali
- Terapia con onde d'urto focali
- Colloqui con équipe scolastica
- Colloqui con genitori
- Interventi in ambito sociale
- Attività formativa, culturale e scientifica
- Centro diurno riabilitativo minori

VISITE MEDICO SPECIALISTA

- Fisiatria
- Neuropsichiatria infantile
- Neuropsicologia clinica
- Psicologia
- Psicoterapia

AIAS

CITTÀ
DI MONZA



A.I.A.S. Città di Monza
Associazione Italiana
per l'Assistenza agli Spastici
ONLUS

Via Andrea Lissoni, 14 - 20900 Monza (MB)
Tel. 039 22214.1 (5 linee) - Fax 039 360022
www.aiasmonza.it - help@aiasmonza.it

Un'opportunità da non perdere.
Trasformi la Sua dichiarazione dei redditi in una grande azione
di concreta solidarietà: destini il 5 per mille
all'A.I.A.S. Città di Monza ONLUS

85007170153